

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO V - NUMERO 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2019



Autonomia del Veneto?

Sì, ma...

Giustiniani: sostenere
l'agricoltura reale

De Castro:
per cambiare bisogna esserci

Peste suina: allarme **Milani**,
intervento **Bizzotto**

Autonomia: fra promesse e rinvii

Pan: l'agricoltura veneta
è vagoni di testa

Maltempo:
interventi Regione

Mezzalira:
ripensiamo il bosco

Canzan: CIFORT e filiera legno

Dopeconomy:
rapporto 2018, focus Veneto

ERAPRA:
Formazione innovativa

Cicloturismo: più sinergia
pubblico-privato

ANGA: imprese agricole e Lean

Alla fine dell'anno un po' tutti, compresi i politici, cercano di fare il punto su quanto accaduto e fanno i buoni propositi per l'anno che verrà. Una valutazione sullo "stato dell'arte" della nostra agricoltura è stata rappresentata in questo numero dal Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani e delineata nell'intervista all'ass.re Giuseppe Pan che ha espresso il suo pensiero anche sul maltempo, la nuova PAC e al rischio di una sua rinazionalizzazione. Fra i problemi che il 2018 lascia in eredità, vi sono la Brexit, i malumori che stanno emergendo all'interno dell'U.E, la definizione della nuova Pac. Essi sono stati affrontati con un'intervista al Primo Vicepresidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo Paolo De Castro. L'allarme peste suina africana lanciato dal Presidente della Sezione Regionale di prodotto suini di Confagricoltura Veneto, è stato raccolto dall'europarlamentare Mara Bizzotto che è intervenuta con una interrogazione alla Commissione Europea. Le opportunità di investimento in Macedonia sono state esaminate in un incontro fra il ministro dell'Agricoltura della Macedonia Ljupcho Nikolovski e il consigliere per gli investimenti esteri Ljube Boskoski con il Presidente Giustiniani e numerosi imprenditori. Le necessità del settore sono emerse nel corso dell'assemblea nazionale della Confagricoltura, alla quale hanno partecipato anche il Vice Premier Salvini e il Ministro Centinaio ai quali sono state avanzate delle richieste d'intervento.

Indubbiamente i due eventi che hanno segnato e stanno segnando la Regione del Veneto sono la richiesta di Autonomia, ancora in una situazione di stallo anche se non sono mancate alla fine dell'anno le assicurazioni del Premier Conte, del Vice Salvini e della Ministra Stefani e il maltempo di fine ottobre-inizio novembre che ha colpito varie aree della nostra regione provocando danni ingenti. In particolar modo fortemente colpite sono state le aree montane della provincia di Belluno, del Feltrino e di Asiago. Che cosa fare per la ricostruzione e in che modo programmare i lavori? Come ripensare alla funzione del bosco? Abbiamo approfondito questi temi con due attori del settore: Luca Canzan del CIFORT e Giustino Mezzalira di Veneto Agricoltura.

Grazie alla disponibilità dello staff e dei colleghi di "FONDAZIONE QUALIVITA" pubblichiamo un'elaborazione del Rapporto 2018 con un focus sul Veneto e segnaliamo l'attività di Formazione e dei progetti, di alto profilo e utilità, intrapresi da ERAPRA del Veneto. Non mancano le notizie riguardanti l'agriturismo, i giovani dell'ANGA, le province venete e dai settori dello zucchero e del credito. Completano questo numero le utili e attese notizie tecniche, contenute nell'insero omonimo, che puntualmente informano sulle novità del settore.

E.C.



Investimenti

FA RIMA CON EROGAZIONI?

Nella festa di Natale, come da tradizione, abbiamo riunito le nostre famiglie. Mi si è allargato il cuore nel vedere, come quando ero giovane, la grande tavolata apparecchiata, i nipoti che festanti si aggiravano in ogni dove, e tutta la parentela che si è ritrovata assieme.

Le luci dell'albero si accendono e spengono a intermittenza, nell'angolo vicino alle scale, il Presepe, ricostruito ogni anno annuncia la buona novella. Le statuine di gesso, qualcuna con qualche acciaccio dell'età come me, ricostruiscono idealmente il mondo contadino nel quale è nato Gesù. A lato della mangiatoia il bue e l'asinello lo stanno riscaldando e, davanti alla capanna, i pastori che guidano le greggi per rendergli onore.

Dopo le abbondanti portate, fra le quali ha fatto da regina la polenta e tòcio, sarà stato il caldo del caminetto o del vino, ma la discussione si è animata e si è spostata sugli eventi di questi giorni.

Mio genero Lorenzo, commercialista e laureato a Milano in economia e commercio, cerca di riassumere le misure previste dalla legge di bilancio 2019 e pur ritenendo insufficienti gli interventi per le imprese, ritiene che la manovra riuscirà a smuovere il mercato immettendo denaro nel sistema italiano. Gli fa eco Alberto, insegnante di scienze politiche a Padova, argomentando che le classi sociali devono essere più unite e che la scala sociale deve essere accorciata per una distribuzione più equa delle risorse.

Io, che ho fatto solo l'università dell'esperienza e del lavoro e come insegnanti ho avuto i problemi che se non risolti mi boc-

ciavano con sonore batoste, ho chiesto: Ma come si fa a creare ricchezza non facendo investimenti ma debiti? Cioè, se chiedo dei soldi in prestito per darli alla gente, che ovviamente è ben contenta, come faccio poi a pagare il mio debito? Sarebbe come se io per fare del formaggio acquistassi il latte pagandolo con i soldi chiesti in banca e poi lo distribuissi gratis alla gente. E' vero che così faccio contente le persone che si vedono regalare il formaggio e inoltre più aumento la produzione più lo spaccio lavora, come il caseificio, e avrei la necessità di assumere del nuovo personale. E quando il latte che ho acquistato finisce, ne prendo dell'altro in prestito? Ma come faccio a restituire i soldi alla banca?

Non sarebbe stato meglio se mi avessero dato un contributo per ammodernare la latteria o abbassato le tasse, così avrei potuto diminuire il costo del formaggio e quindi venduto di più, assunto un altro casaro e una nuova banconiera?

In questo caso non avrei bisogno di chiedere in prestito i soldi della banca e mi ritroverei con una latteria ammodernata, che fa del formaggio a un prezzo adeguato e che ha assunto del personale.

Questo mio ragionamento ha innescato, senza volerlo, un vero e proprio vespaio dove tutti parlavano e nessuno ascoltava. Meno male che è arrivata mia moglie con il panettone e un paio di bottiglie di prosecco e dopo un brindisi, abbiamo cambiato discorso grazie anche alle donne che hanno iniziato a parlare di diete, cellulite e calorie.

Scarpe grosse



SCARPE
GROSSE

Sostenere l'agricoltura reale

Siamo giunti al giro di boa e viene naturale guardare all'anno appena trascorso, pensare al futuro e progettare il 2019.

Il 2018 è stato un anno particolare, segnato da cambiamenti di carattere internazionale, europeo e nazionale. Questi eventi hanno influenzato direttamente il mondo agricolo come le decisioni di Donald Trump d'imposizione dei dazi doganali e nel frattempo di sostenere l'agricoltura a "stelle e strisce", l'embargo alla Russia e la decisione di questa grande nazione di raggiungere l'autarchia alimentare in pochi anni. Paesi emergenti che sono impegnati nella conquista di nuovi mercati anche nell'agroalimentare entrando in concorrenza con i nostri prodotti. Non sono mancati gli accordi bilaterali sottoscritti dall'unione Europea con vari Paesi, alcuni dei quali in attesa di ratifica, è iniziata la programmazione della prossima PAC e rimane ancora l'incognita Brexit. A livello nazionale c'è stato il cambio di Governo, del Ministro e dei Sottosegretari del MIPAAFT.

Abbiamo avuto da un lato la crescita esponenziale dei nuovi parassiti e dall'altro un ulteriore freno alla ricerca sulle nuove tecnologie. E' ancora presto per valutare e vedere gli effetti della manovra prevista nella legge di Bilancio 2019 e l'accordo sull'autonomia del Veneto è stato posticipato ai prossimi mesi. Alcune richieste della Confagricoltura sono state recepite e nei prossimi mesi si potrà verificare se le iniziative previste porteranno all'auspicata stabilità e crescita economica.

A fianco dei cambiamenti, reali o annunciati, rimangono problemi irrisolti che sembrano endemici come la burocrazia che come il maltempo sta crescendo d'intensità.

Nel corso di quest'anno è cresciuta l'immagine di una agricoltura italiana bucolica, legata a situazioni socioeconomiche del passato, a un'agricoltura da "sagra di paese" più che reale. Non c'è programma televisivo che non presenti lo chef stellato che, con sicumera, descrive le qualità dei prodotti agricoli o il dietologo della domenica che espone le proprietà benefiche o tossiche degli alimenti, così come nelle riviste e giornali si trovano notizie e consigli sul cibo, ricette e diete. Tutto condito da un pizzico di scandalismo per rendere più vendibile la notizia, spesso improbabile e non supportata da ricerche scientifiche o da dati certi. L'agricoltura imprenditoriale italiana e veneta, quella orientata al mercato, sta inserendo sempre più nelle aziende innovazione di prodotti e tecnologica per competere in un mercato sempre più mondializzato e necessita di utilizzare le nuove risorse fornite dalla ricerca scientifica come la cisgenesi e il genome editing. Ciò per avere un'agricoltura

rispettosa all'ambiente, più produttiva che esprime qualità, quantità, salubrità dei prodotti e anche il mantenimento delle tipicità.

Del settore agricolo si parla nelle riviste specializzate che però rimangono confinate fra gli addetti ai lavori e talvolta anche in queste non si affrontano i problemi di fondo della nostra agricoltura italiana e veneta.

Come Confagricoltura Veneto riteniamo importantissimo difendere i nostri prodotti a marchio e promuoverli sui mercati stranieri difendendoli anche dalle contraffazioni. Questi prodotti, però, rappresentano una parte limitata, anche se molto importante, del valore della nostra produzione agricola. Analogamente difendiamo e vorremmo si facesse quanto sopra anche per l'agricoltura tradizionale che sta alla base dell'intero comparto italiano e veneto. Colture come la coltivazione della barbabietola da zucchero stanno sparendo, la coltivazione del mais è drasticamente diminuita. Siamo passati nell'arco di un decennio dall'autosufficienza produttiva all'importazione di quasi il 50% del mais, indispensabile per gli allevamenti da carne e da latte, che esprimono i nostri prodotti agroalimentari di eccellenza. Nella prossima primavera saremo chiamati alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e saranno rinnovati anche il Consiglio e le varie Commissioni che si occuperanno della nuova Pac 2021-2027. Come Confagricoltura ci siamo fortemente impegnati nel cercare alleanze e sinergie a livello europeo, ai vari livelli, per migliorare le proposte della nuova politica comune e certamente il nostro impegno continuerà in maniera determinata per la difesa dell'agricoltura italiana e dei suoi imprenditori agricoli.

L'Italia è un Paese dalle grandi potenzialità turistiche, ambientali e paesaggistiche che si esprimono attraverso l'indispensabile apporto dell'agricoltura. Senza l'impegno degli agricoltori difficilmente avremo un territorio curato, attrattivo e vivibile. La nostra agricoltura non produce solo prodotti agroalimentari apprezzati in tutto il mondo, ma è molto di più. E' mitigazione dei fenomeni meteorologici, equilibrio ambientale, creazione di energia rinnovabile, ecc. E' un settore multifunzionale che produce direttamente e indirettamente beni e servizi a favore dell'intera collettività.

Ci auguriamo che in questo nuovo anno i decisori politici, il Governo e il Ministro al Mipaaft, ai quali confermiamo la nostra collaborazione, sappiano cogliere appieno il valore del settore primario e lo sostengano nel suo percorso di crescita, a beneficio di tutti.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto



On. De Castro: se vogliamo cambiare le regole europee **bisogna esserci**



4

On.le De Castro, la battaglia contro l'etichetta nutrizionale a "semaforo" è vinta. Assieme al Parlamento hanno vinto i produttori che si sono ricompattati e i consumatori. Che cosa serve ulteriormente per difendere e valorizzare i prodotti agroalimentari italiani ed europei nei confronti dei prodotti generici delle multinazionali del food?

Dire che è vinta è forse essere troppo ottimisti. Le cinque grandi aziende che ne stavano sperimentando una hanno ammesso di non poter trovare un accordo sulle porzioni. Ma c'è il nutri score francese, appoggiato dalle grandi catene dei supermercati d'oltralpe che, ricordiamolo, sono anch'esse delle multinazionali, e ora raccomandato anche dal governo belga. Esistono versioni estremiste del semaforo, con bollini neri, in paesi come il Cile, che fa anche molta comunicazione. Dopo la rinuncia dei colossi del food, ci auguriamo che gli schemi volontari adottati in alcuni Stati membri possano essere riconsiderati, sulla base di elementi oggettivi e non condizionanti. Ma non è detto che sia così. Bisogna continuare a battersi per sistemi di etichettatura nutrizionale grafica che informano, non condizionano le scelte consapevoli dei consumatori.

Lei ha alle spalle una lunga carriera politica e parlamentare europea e ha ricoperto ruoli e incarichi di alto profilo. Ha maturato quelle conoscenze ed esperienze che le consentono di esprimere un parere motivato sull'attività del Parlamento Europeo. Le insofferenze che serpeggiano in vari Paesi dell'Unione, da cosa sono dovute? L'unione fra i Paesi membri sta scricchiolando? Come se ne esce?

Sicuramente ho capito che la cosa fondamentale in Europa è esserci, prendere parte, confrontarsi e partecipare. Non dobbiamo dimenticare che l'Europa siamo noi, se si va in una direzione giusta o sbagliata dipende solo dalla nostra capacità di influenzare le scelte europee. Certamente alcune cose andrebbero modificate, ma l'Europa non è una cosa statica, è un progetto che va avanti, che ovviamente va adattato ai tempi. Ma le regole si possono cambiare solo conquistandosi un posto al tavolo decisionale, con la condivisione e la costruzione di alleanze con i partner europei. È importante anche che il governo non appaia diviso, ma compatto. Guardi il balletto sulla manovra... Il rischio altrimenti, sarà quello di venire isolati e a niente servirà poi battere i pugni e alzare la voce.

Designato, in seno alla Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, è stato relatore per il Trattato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti con gli Stati Uniti (TTIP) e ne ha seguito l'iter. A che punto siamo con l'accordo?

È 'congelato' da diversi anni ormai, precisamente dalla fine del 2016. Gli americani hanno fatto capire di essere interessati a proseguire su alcuni capitoli di interesse, come la cooperazione sulle regole sanitarie e fitosanitarie. Poi c'è stato l'incontro tra il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker e il presidente americano Donald Trump l'estate scorsa che sembrava poter aprire una nuova stagione di cooperazione. Ma per ora non c'è nulla di concreto, salvo che l'Ue compra più soia americana. Ma non perché c'è un accordo, perché costa poco e la legge della domanda e dell'offerta fa il suo corso. Difficile prevedere cosa succederà con Trump, l'imprevedibilità fa parte integrante del personaggio e della sua strategia in fatto di politiche commerciali.



**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno V - N. 1 - Gennaio-Febbraio 2019

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Aviato alla stampa il 3 gennaio 2019

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Pubblicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Quale nuova PAC si sta delineando? Si va verso la conferma di una politica comune o si va verso una rinazionalizzazione dando delega agli Stati? Quali sarebbero le ricadute di queste due soluzioni?

Il modello di riforma presentato dal Commissario Phil Hogan crea dei dubbi circa gli effetti che potrà avere sulla dimensione comune della Pac. Alcuni rischi sono inaccettabili perché minerebbero alle fondamenta il mercato agricolo comune costruito con la PAC che da mezzo secolo rappresenta un modello di crescita del sistema agricolo e alimentare europeo in grado, pur nelle sue diversità, di affrontare e vincere le sfide dei nuovi mercati mondiali. La proposta della Commissione appare più come una volontà di deresponsabilizzazione sulla Pac che un approccio comune alle nuove sfide per l'agricoltura europea. Mettere a rischio l'attuale politica comunitaria significherebbe rinunciare ad un fattore fondamentale per l'equilibrio dell'agricoltura europea, destinato a marginalizzare, paradossalmente, le aree e i comparti meno competitivi. Ad ogni modo forzare la mano per riformare la Pac in pochi mesi è quanto meno azzardato e non vi sono i tempi tecnici, starà alla prossima Commissione e al prossimo Parlamento occuparsi della nuova riforma.

Gli interessi nazionali dei Paesi nord europei stanno emergendo in particolari settori come quello dello zucchero. Cosa si sta facendo per armonizzare le agricolture del Nord e Sud Europa?

Abbiamo chiesto che la Commissione europea prenda misure immediate al fine di salvaguardare la produzione di zucchero sotto il profilo non solo economico, ma anche sociale e ambientale. Oltre all'aiuto Ue allo stoccaggio di zucchero, che certamente potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno importante per il settore bisogna trovare soluzioni più a lungo termine per evitare che i Partner del Nord, più competitivi e produttivi, smaltiscano i loro surplus a prezzi inferiori a quelli praticati nei loro Paesi, già al minimo Ue, sui mercati del Sud dell'Europa, dando il colpo di grazia ad una produzione mediterranea che dopo la riforma del 2006, è stata fortemente ridotta. Per ora il commissario Hogan ha convocato un vertice a livello ministeriale sul tema, ma l'approccio è sempre quello di scaricare sui governi la responsabilità di cercare una soluzione. Il settore dello zucchero, invece, può e deve essere salvaguardato a livello UE, al fine di scongiurare il rischio di cancellare la produzione in aree rurali già fortemente svantaggiate, lasciando sul lastrico centinaia di famiglie solo in Italia.



Allo stato attuale, che previsioni si possono fare sugli effetti della BREXIT per il nostro Paese?

Vedremo nelle prossime settimane. La questione è molto incerta e la cosa incredibile è che molto dipende dal Parlamento inglese. Un'uscita senza accordo sarebbe un disastro per tutti. L'ultima bozza di accordo sul 'divorzio' tra l'Ue e il governo britannico conserva lo status quo negli scambi agroalimentari tra le due sponde della Manica, salvaguardando il riconoscimento delle indicazioni geografiche europee. Se il Parlamento di Westminster validerà la bozza di intesa Londra non avrà più voce in capitolo nelle decisioni delle istituzioni europee ma continuerà a far parte dell'Unione doganale. Posizione che manterrà fino al 2020 con la possibilità di estenderla ad una data da definire. In questa situazione Londra non potrebbe concludere accordi commerciali bilaterali con paesi Ue ed extra Ue e non avrebbe voce in capitolo nelle decisioni dell'Unione. Sviluppi più recenti, fanno presagire un congelamento della situazione, che potrebbe rivelarsi insostenibile nel medio e lungo termine. La prospettiva di uno scenario di 'no-deal' sarebbe invece certamente catastrofica ed è quella da evitare assolutamente. Non dimentichiamoci che il Regno Unito è il mercato unico agricolo e alimentare più integrato in Europa, con il 56% delle esportazioni agroalimentari britanniche che arrivano nell'Unione, mentre l'Ue realizza con il Regno Unito il 7% di tutte le sue esportazioni.

5

e.c.

UE: fondi 2021-27 e accordo su nuova Pac entro l'autunno

Il vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione Europea, tenutosi a Bruxelles il 13 e 14 dicembre 2018 ha accolto la proposta della Commissione UE di giungere ad un accordo di massima sul quadro finanziario 2021-27 entro il prossimo autunno. Un preventivo accordo politico sarebbe stato previsto già a maggio 2019, prima delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Se non verranno rispettate queste tappe c'è infatti il rischio che i programmi dell'Unione Europea dopo il 2020 non vengano avviati puntualmente, con conseguenze negative per il settore agricolo e non solo.

Numerose sono le questioni che dovranno essere trattate dai capi di Stato e di governo relativamente alle proposte avanzate dalla Commissione sul bilancio 2021-2027 e sui diversi programmi di spesa, tra i quali spicca la Pac. Anzitutto c'è lo stanziamento per la parte ambientale della Pac, proposto nel 40 per cento del valore

delle risorse destinate al settore. Poi c'è l'accordo sulla "convergenza esterna" dei pagamenti diretti, cioè sull'avvicinamento al valore medio degli aiuti ad ettaro dei vati Stati membri. Si dovrà inoltre discutere di "plafonamento e degressività" da applicare alle aziende di maggiori dimensioni, scelta che potrebbe essere assegnata ai singoli Paesi. Infine ci sono i programmi di sviluppo rurale, per i quali si prevede un intervento comunitario del 70% per le aree meno avanzate e solo del 43% nelle altre zone. Budget comunitario e Pac 2021-27 sono questioni fondamentali per il futuro dell'agricoltura italiana. Confagricoltura sta seguendo la discussione con grande attenzione e continuerà a seguire la materia con approfondimenti, contatti ai massimi livelli e proposte concrete volte a tutelare la produzione agricola italiana e tutte le aziende che con il loro lavoro contribuiscono a rendere competitivo il settore.

Peste suina africana: allarme raccolto dall'on. Mara Bizzotto

Il Presidente della Sezione Regionale di prodotto suini di Confagricoltura Veneto Rudy Milani, facendosi interprete della notevole preoccupazione dei colleghi allevatori del Veneto e del Presidente di Sezione Pier Giuseppe Ronco di Confagricoltura Piemonte, ha richiamato l'attenzione sull'emergenza della peste suina africana.

Per Milani, la malattia che non è infettiva per l'uomo e che ha interessato finora prevalentemente i cinghiali selvatici, tant'è che la maggior parte dei focolai segnalati sono i selvatici e in misura minore gli allevamenti famigliari/non professionali (backyard farms),, sporadicamente gli allevamenti professionali. Questo perché negli allevamenti professionali la consapevolezza del problema e i controlli pubblici che sono effettuati garantiscono una sufficiente tranquillità, anche se le procedure di biosicurezza sono senza dubbio migliorabili e questa sarebbe una buona occasione per farlo, soprattutto perché proprio gli allevamenti intensivi sono i soggetti potenzialmente più danneggiati in caso di focolaio per le misure di contenimento obbligatorie (abbattimenti, fermo attività od anche più banalmente limitazioni agli spostamenti di animali).

Gli allevatori rilevano i principali punti d'intervento in:

- un contenimento/diradamento importante della presenza di cinghiali sul territorio, in particolare una fascia di rispetto di almeno 10 km nell'area di confine dello stato dove l'abbattimento deve essere praticamente totale per evitare l'avanzamento della malattia.
- un aggiornamento delle cifre riguardanti gli indennizzi in caso di abbattimento obbligato di tutta la mandria che preveda un adeguato ristoro per le aziende che vengono "svuotate" e altrettanto per le aziende che nell'area del focolaio non possono movimentare gli animali.
- una regolamentazione molto stringente degli scambi di carni e derivati di cinghiale (la carne può essere un vettore del virus, e la stagionatura, salatura od affumicatura non sempre sono sufficienti ad eliminarlo. Ovviamente questi prodotti per infettare devono venire a contatto con un suino, che ad esempio deve essere alimentato con avanzi di cucina con questi tipi di rifiuto, pratica vietata negli allevamenti professionali ma comune e tradizionale in quelli famigliari)
- fino a chiusura dell'emergenza, la messa al bando degli allevamenti allo stato brado FONTE CERTA di contagio in una situazione così emergenziale. Tali allevamenti devono essere ricondotti in locali chiusi e sottostare alle stesse regole degli allevamenti intensivi.

- la sensibilizzazione dei viaggiatori provenienti da zone infette sui rischi connessi al trasporto verso zone indenni di carni suine e derivati
- una regolamentazione degli allevamenti famigliari, che dovrebbero sottostare alle stesse regole di quelli professionali, compresi gli scambi di carne e derivati
- per i suini vivi movimentati dai paesi/regioni con zone infette (quindi con un'interpretazione molto più ampia di zona infetta) prevedere la presenza di un veterinario pubblico al carico, test sugli animali nei giorni precedenti e un percorso del mezzo obbligatorio e tracciato/controllabile che eviti le zone a maggior rischio

Fuori dall'aspetto emergenziale questa vicenda dovrebbe fare da spunto per un miglioramento delle procedure di biosicurezza in generale che deve riguardare allevamenti, trasporti, controlli, viaggiatori privati, che deve per forza di cose essere regolamentata a livello comunitario in quanto con la globalizzazione dell'economia e degli scambi conseguenti i rischi di trasmissione di infezioni sono moltiplicati e questa materia non può essere lasciata all'iniziativa individuale dal momento che comportamenti imprudenti di pochi possono facilmente vanificare

gli sforzi di molti (a solo titolo esemplificativo pare che in Romania alcuni allevamenti famigliari abbiano "smaltito" nei fiumi i suini morti per PSA agevolando la diffusione rapida dell'infezione).

I recenti casi di Peste Suina Africana sono solo l'ultimo episodio dell'inarrestabile contagio che in dieci anni ha portato il virus originario dell'Africa prima in Georgia e poi nel cuore dell'Europa. I produttori di carni e salumi Italiani sono estremamente preoccupati per tutte le possibili e gravose conseguenze che il settore potrebbe registrare. Innanzitutto, danni diretti che deriverebbero da un eventuale contagio del territorio italiano: oneri a carico della fase di allevamento, contrazione della produzione dei nostri prodotti DOP, rischio di vanificare tutti gli sforzi fatti per sviluppare l'export agroalimentare nel mondo, messa a rischio degli 1,5 miliardi di export salumi che fanno dell'Italia il primo esportatore mondiale di salumeria.

Secondo il Presidente Milani, a questi, si sommerebbero inevitabilmente anche danni indiretti che potrebbero derivare dalla diffusione della malattia in maniera incontrollata in Europa, dove operano i nostri principali fornitori esteri. Non bisogna dimenticare, infatti, che la filiera italiana dei salumi trasforma tutta la carne suina prodotta a livello nazionale e non destinata ad altri usi (consumo fresco, pet food, ecc.), ma questo non basta. Per soddisfare la domanda nazionale ed estera di salumi made in Italy (i più esportati al mondo) ►



La Macedonia **cerca investitori stranieri** per l'agricoltura

La Repubblica di Macedonia cerca imprenditori agricoli che investano risorse nel Paese aprendo aziende agricole o avviando partnership nel settore agricolo. Un'opportunità offerta nell'incontro che si è svolto a Mestre nella sede di Confagricoltura Veneto tra **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto, e il ministro dell'Agricoltura della Macedonia **Ljupcho Nikolovski** e il consigliere per gli investimenti esteri **Ljube Boskoski**.

All'incontro erano presenti numerosi imprenditori agricoli regionali. Lo scopo dell'incontro era, infatti, un confronto sulle possibilità di investimento e opportunità di collaborazione tra gli imprenditori del settore agricolo nella Repubblica di Macedonia, un Paese che da tempo ha imboccato un percorso di stabilizzazione politica ed economica. Oltre a essere candidato a entrare nell'Unione europea, ha fatto domanda di ingresso nella Nato.

Nikolovski ha spiegato che il governo sta mettendo in atto una serie di misure per far decollare l'economia e l'agricoltura, mirate ad attrarre imprenditori che investano nel Paese. Attraverso bandi specifici, verranno offerti terreni statali (il governo dispone dell'80 per cento dei terreni agricoli del Paese) in affitto agevolato con contratti dai 15 ai 70 anni, in base alla tipologia delle colture, a fronte di investimenti nel settore agricolo che possano anche favorire un incentivo dell'occupazione, con assunzione di giovani in ambito locale. Il clima temperato caldo, con estate e autunni secchi, si presta molto alla coltivazione di ortofrutta, seminativi, ma anche viticoltura. Anche gli allevamenti godono di un buon livello di sviluppo, da quello bovino a quello avicolo.

Secondo Lodovico Giustiniani si tratta di una buona opportunità per gli imprenditori veneti: "L'incontro è stato proficuo ed è il primo passo verso una proficua collaborazione - sottolinea -. Ci sono parecchi

settori che possono essere interessanti per i nostri agricoltori. Il governo sta stanziando una serie di aiuti diretti e indiretti per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria agricola. Loro hanno bisogno di investimenti, oltre che di tecnologia e professionalità, mentre noi potremmo trovare un nuovo sbocco per sviluppare le nostre attività a condizioni vantaggiose".

Ministro Nikolovski: "terreni in affitto a costo agevolato fino a 70 anni in cambio di investimenti nel settore"



7

► s'importano necessariamente tra il 30 ed il 40% di carne suina proveniente principalmente da partner europei.

A questa richiesta ha prontamente risposto l'on.le Mara Bizzotto che ha presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta alla Commissione europea.

In tale richiesta l'europarlamentare sottolinea che gli allevatori "temono le gravissime ricadute che della PSA in Italia e in Europa in termini di abbattimenti e delle altre misure di contenimento a carico degli allevamenti, che causerebbero una riduzione della produzione dei salumi italiani DOP che oggi valgono 1,5 miliardi di euro di export. Considerando che focolai di PSA si stanno diffondendo in Europa provenienti dai Paesi dell'Est, stanti le preoccupazioni delle centinaia di migliaia di allevatori e operatori italiani, la Commissione:

- ritiene possibile l'adozione di piani di contenimento eccezionali dei cinghiali in Europa?

- con quali misure straordinarie intende sostenere le aziende agricole e della filiera del settore suinicolo italiane che saranno direttamente o indirettamente colpite dai focolai di PSA (ad esempio, con l'aumento degli indennizzi destinati agli allevatori costretti all'abbattimento degli animali infetti o che subiscono altri danni economici)?

- intende cofinanziare negli Stati membri campagne di informazione per sensibilizzare i cittadini, gli addetti e le autorità di controllo sui metodi di prevenzione della malattia, che sono fondamentali per evitare la diffusione transfrontaliera della PSA?

Innovazione, digitalizzazione, infrastrutture, semplificazione

“Quello che proponiamo è un vero e solido rilancio dell’agricoltura come settore strategico per il futuro dell’economia italiana”.

È il passaggio centrale della relazione svolta dal presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, nella seconda giornata dell’Assemblea dell’Organizzazione che si è tenuta a Roma e ha visto la partecipazione dei Presidenti e Direttori delle Confagricoltura del Veneto.

“I vincoli che frenano il sistema produttivo si trovano fuori dalle imprese - ha detto Giansanti -. Modernizzazione delle infrastrutture per arrivare con facilità sui mercati di tutto il mondo. Diffusione delle innovazioni tecnologiche - a partire dal digitale - per far crescere la competitività. Costi di produzione allineati sui livelli di quelli dei nostri principali concorrenti. Una Pubblica Amministrazione efficiente a livello centrale e in tutte le Regioni.

8 Nello scenario che le imprese hanno di fronte incide pure, e in misura rilevante, la nuova politica commerciale avviata dal presidente degli Stati Uniti d’America.

“È un fatto positivo la ripresa del negoziato bilaterale per porre fine alla “guerra commerciale” in corso” - ha rimarcato Giansanti -. Resta il fatto che il sistema multilaterale di regolazione degli scambi è entrato in una crisi irreversibile. La diffusione del protezionismo farebbe crollare il “Made in Italy” di settore. Ecco perché difendiamo gli accordi di partenariato economico negoziati dalla Commissione europea se l’analisi dei costi e dei benefici è positiva.”

“Occorre vigilare attentamente sulle regole in materia di sicurezza alimentare, tutela del lavoro e protezione delle risorse naturali - ha continuato il presidente di Confagricoltura -. Ma non ci sono altri



strumenti a disposizione, oltre agli accordi commerciali dell’UE, per continuare a far crescere le esportazioni italiane sui mercati di tutto il mondo. Chi critica gli accordi commerciali dell’UE non ha mai indicato soluzioni alternative. Di sicuro, non c’è crescita puntando solo sulla domanda interna.”

“Da imprenditori, come sempre, giudicheremo sui fatti - ha detto Giansanti -. Però, dobbiamo riconoscere in termini positivi che in questa fase politica si è tornati a parlare di crescita, di investimenti, di reddito e di occupazione.”

L’Unione Europea ha di fronte importanti scadenze che culmineranno alla fine di maggio dell’anno venturo con le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo: il negoziato sulla Brexit, la riforma della PAC, il nuovo quadro finanziario dell’Unione per il periodo 2021-2027.

“I tre dossier - ha sottolineato il presidente di Confagricoltura - hanno un filo conduttore comune: le decisioni che saranno assunte avranno un forte impatto sulle prospettive delle nostre imprese”.

BREXIT. “Vedremo quelle che saranno nelle prossime settimane le decisioni delle istituzioni britanniche. Noi ci auguriamo un esito positivo, con l’entrata in vigore dell’accordo di recesso che tutela in modo adeguato il settore agricolo, comprese le indicazioni geografiche e di qualità. Ma dobbiamo prepararci a tutti gli scenari: anche a quello di una Brexit senza intese.

Proponiamo, al riguardo, la creazione di una “task force” al ministero delle Politiche agricole, per supportare le imprese nella fase di adattamento che sarebbe particolarmente difficile”.

RIFORMA DELLA PAC. “Ormai è scontato che andiamo verso una proroga della normativa vigente. Il negoziato sulla “PAC post 2020” sarà chiuso dal Parlamento europeo che sarà eletto a fine maggio dell’anno venturo e dalla nuova Commissione che si insedierà a novembre 2019. La richiesta della nostra Organizzazione, condivisa con le principali associazioni degli agricoltori europei è chiara: nessuna discriminazione ai danni delle imprese di maggiori dimensioni che si avrebbe con il plafonamento e la degressività sugli aiuti diretti della Pac. E si proceda verso un’effettiva semplificazione”.

QUADRO FINANZIARIO DELL’UNIONE EUROPEA. “La Commissione europea ha proposto un drastico taglio dei fondi da destinare all’agricoltura nel periodo 2021-2017. In particolare, per i programmi di sviluppo rurale il taglio sarebbe di quasi il 20 per cento. La partita è aperta perché la decisione finale, all’unanimità, spetta ai capi di Stato e di governo dell’Unione. Il Parlamento europeo e il governo italiano, va sottolineato, si sono schierati a favore dell’invarianza delle risorse da destinare all’agricoltura”.



Attendiamo dal governo **uno sforzo** per sviluppo sistema agroalimentare italiano

“La manovra economica contiene provvedimenti importanti per il settore primario, sollecitati e sostenuti da Confagricoltura, ma nel complesso chiediamo al Governo di incentivare gli sforzi per assicurare la tenuta complessiva del sistema e per attivare un piano strategico per l’agricoltura”. E’ questo il commento a caldo del presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti sulla manovra appena approvata.

Il testo contiene disposizioni importanti per il settore primario, tuttavia, secondo Confagricoltura, è necessaria una pianificazione più efficace e a lungo termine per lo sviluppo dell’agroalimentare italiano. I principali interventi inclusi nel provvedimento economico riguardanti l’agricoltura, sui quali la Confederazione ha lavorato con i gruppi parlamentari e sui quali il giudizio è sostanzialmente positivo, sono: il potenziamento del piano straordinario per la promozione del Made in Italy, con 90 milioni di euro per il 2019 e 20 milioni per il 2020; la proroga del “bonus verde” con la detrazione fiscale per gli interventi di sistemazione del verde da parte dei privati; l’istituzione e il finanziamento del Fondo per la tutela e la valorizzazione delle foreste italiane; il voucher per la rimozione e il recupero di alberi e tronchi nelle aree colpite da calamità naturale; gli interventi per il contrasto alla Xylella fastidiosa; l’istituzione del Catasto delle produzioni frutticole; i finanziamenti per i progetti nel settore apistico, per il Fondo nazionale per la montagna e per il Fondo per gli indigenti. Positiva anche la possibilità, per gli imprenditori agricoli, di vendere al dettaglio (purché in misura non prevalente) prodotti di altri agricoltori, garantendone così l’origine ai consumatori.

Positivo anche il taglio delle tariffe INAIL, fortemente sostenuto da Confagricoltura.

Ad avviso di Confagricoltura mancano tuttavia segnali importanti per il rilancio dell’economia nazionale, quali una sostanziale riduzione



del cuneo fiscale, fondamentale per le imprese che vogliono investire e assumere risorse per confrontarsi con i mercati internazionali; l’attivazione del credito d’imposta sugli investimenti; maggiori risorse per la digitalizzazione dell’agricoltura e anche per le infrastrutture, indispensabili per lo sviluppo del Paese, come emerso chiaramente dalla recente mobilitazione delle principali organizzazioni imprenditoriali su questo tema.

“Riconosciamo al Governo l’impegno e il risultato ottenuto evitando la procedura per debito effettivo – aggiunge Giansanti – Riteniamo comunque necessario un ulteriore sforzo, da un lato per il controllo del deficit e per evitare l’aumento della pressione fiscale sul sistema imprenditoriale, dall’altro per l’agricoltura, che richiede provvedimenti urgenti e importanti per crescere e competere”.

“La nostra Organizzazione – conclude il presidente di Confagricoltura – continuerà il pressing sul Governo sulle questioni fondamentali per garantire una crescita stabile e duratura e per misurarsi con il mondo”.

9

Ok gli incentivi per i piccoli impianti di produzione elettrica, ma necessario lo **sviluppo delle bioenergie**

Il plafond di 25 milioni di euro, la realizzazione di piccoli impianti di produzione elettrica alimentati a biogas realizzati da imprenditori agricoli, è una buona notizia per Confagricoltura.

“Un segnale positivo che riporta l’attenzione sull’importanza strategica delle bioenergie, in particolare nel settore zootecnico, attraverso un modello di sviluppo che mette al centro la risorsa biologica, l’economia circolare e l’innovazione tecnologica.

Avremmo preferito che i vincoli amministrativi, agronomici e tecnologici introdotti nel corso della definizione delle nuove regole non ci fossero, ma l’auspicio è che si possa discutere a brevissima scadenza del nuovo quadro di incentivazione del biogas e delle biomasse per il periodo 2019-2020, superando i ritardi che si sono accumulati. Occorre creare le condizioni per avviare la riconversione degli impianti a biogas verso la produzione di biometano.”

Autonomia del Veneto?

Sì, ma...

Che la richiesta dell'autonomia del Veneto non fosse un percorso facile il Presidente Luca Zaia lo sapeva bene quando, interpretando il pensiero e il sentimento della maggioranza dei veneti, indisse il referendum nell'ottobre 2017.

Indubbiamente il Veneto gestisce meglio di tante regioni alcune materie come la sanità, la formazione professionale, ecc. dimostrando capacità amministrativa e gestionale che portano efficienza e risparmi. Nel campo agricolo il sistema di gestione del PSR tramite l'AVEPA ha posto nel 2018 il Veneto al primo posto in Italia nella gestione dei fondi U.E.

Ora che siamo giunti al momento della definizione dell'accordo sull'autonomia con atti governativi, gli attriti fra i partiti al Governo si fanno sentire. Ci si aspettava che sotto l'albero ci fosse l'accordo che permettesse alla Ministra Stefani di portare in Consiglio dei Ministri il pre-accordo raggiunto dalle delegazioni trattanti. Tale documento sarebbe poi stato trasformato nel disegno di legge e sottoposto alle Camere. Invece alcuni membri del Governo stanno remando contro e rimettendo in discussione anche il pre-accordo come il Ministro alla Salute Giulia Grillo.

Per la **Ministra vicentina degli Affari Regionali Erika Stefani**, che sostiene le richieste di autonomia e che avevamo sentito recentemente: "Il tema delle autonomie è assolutamente trasversale e tecnico, sul quale non deve intervenire nessuna forma di ideologia. In questo ultimo anno c'è stato un clima che ha creato una forma di accelerazione e di autonomia si è parlato tanto, io lo vorrei riportare come un sentimento non solamente identitario, ma un modo stesso per migliorare la performance delle amministrazioni pubbliche."

Nonostante l'impegno della Ministra e delle assicurazioni del Vi-

Zaia: no a testo annacquato

A seguito delle dichiarazioni politiche di questi ultimi giorni, il Governatore **Luca Zaia** ha dichiarato alla stampa: "«Reputo il presidente del Consiglio una persona seria e non sprovveduta. Per questo il premier Conte sa benissimo che sulle 20 materie a legislazione concorrente e sulle 3 di competenza statale per cui è possibile la delega, la Costituzione prevede la possibilità di attribuire alle Regioni 'ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia'.

Divagazioni sul tema non ci devono essere, né da parte delle Regioni né tanto meno da parte del Governo. Se così non fosse, vorrebbe dire che i cittadini sono presi in giro. Nel contratto Lega-M5s, c'è scritta l'autonomia del Veneto. Sarebbe imbarazzante per i Cinquestelle in Veneto sostenere l'autonomia fin dal referendum e a Roma invece no. Sono pronto alla firma, ma non firmerò un testo annacquato.»

cepresidente del Consiglio Matteo Salvini, sta di fatto, che alcuni suoi colleghi di Governo stanno rallentando l'iter delle richieste di autonomia avanzate dal Veneto, Emilia Romagna e Lombardia che ne hanno fatto richiesta in base all'articolo 116 della Costituzione. ►

10



Autonomia della Provincia di Belluno Incontro con il ministro Stefani



Si è svolto a Roma l'auspicato incontro tra il ministro per gli Affari regionali e le autonomie. Erika Stefani e i parlamentari bellunesi. All'ordine del giorno l'autonomia della Provincia di Belluno. Al tavolo erano presenti anche l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin. «Sono fiducioso che finalmente otterremo dei risultati», sottolinea Federico D'Incà, deputato e Questore della Camera. «Tutti i parlamentari, il Governo e la Regione Veneto sono concordi nell'inserire all'interno dell'Accordo Stato Regione sull'autonomia del Veneto pre-

cisi riferimenti di riconoscimento alla maggiore autonomia della Provincia di Belluno. In questo modo troveremo riscontro alla legge regionale 25 del 2014 e sulle nuove materie di competenza. Adesso sarà compito dei tecnici strutturare la parte legislativa».

«In questo percorso ci vuole maturità e forte impegno delle nostre comunità, come abbiamo dimostrato durante l'alluvione», prosegue D'Incà. «Questo deve essere il primo segnale concreto per arrivare al sogno che è l'inserimento della Provincia di Belluno nella Costituzione con un'au-

tonomia al pari di quella di Trento e di Bolzano Sento di ringraziare tutti gli oltre 100.000 cittadini bellunesi che hanno votato al referendum. Grazie a loro stiamo raggiungendo i risultati attesi da 50 anni». La Ministra Erika Stefani ha dichiarato: «Con i parlamentari e i consiglieri regionali bellunesi abbiamo discusso delle problematiche della provincia ed è iniziata ufficialmente una fase di confronto. Il prossimo passo è l'insediamento dei tavoli tecnici che valuteranno le richieste per riconoscere la volontà autonomista dei bellunesi espressa chiaramente con il referendum dello scorso anno»

11

► Infatti, sembrerebbe che, al momento di andare in stampa, la Ministra stia ancora aspettando i dossier relativi da parte di alcuni ministeri. Sull'altro fronte, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno, il premier Giuseppe Conte ha assicurato che: «L'autonomia si farà. Fino a metà febbraio sono previste riflessioni interne al governo, poi negozierò con i governatori di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, quindi ci sarà una legge votata a maggioranza assoluta in Parlamento». E ha aggiunto: «Su questo tema non scherzo, non scherza nessuno. La riforma delle autonomie regionali è nel contratto di governo, siamo tutti impegnati a realizzare l'autonomia rafforzata nel migliore dei modi. Ci sono stati referendum plebiscitari, qualcuno ha suscitato preoccupazione e lo capisco, ma ci muoveremo nel binario costituzionale. I contenuti saranno elaborati con il massimo discernimento, c'è l'impegno di Palazzo Chigi, e del premier in primis, a portare avanti questo processo». Nell'augurarci che le richieste e aspettative dei veneti siano rispettate, certamente ritorneremo su questo importante argomento sul prossimo numero.



e.c.



SITO DELLA REGIONE SULL'AUTONOMIA

La Regione ha creato un nuovo sito dedicato all'Autonomia del Veneto:

<http://www.regione.veneto.it/web/autonomia-veneto>

nel quale si possono trovare e scaricare gli atti ufficiali del percorso dell'Autonomia, gli esiti del Referendum consuntivo sull'autonomia del 22 ottobre 2017, foto, video, interviste, e altro materiale relativo alla Consulta per l'Autonomia e alla Delegazione trattante.

Ass.re Giuseppe Pan: l'agricoltura veneta è il **vagone di testa**

Assessore Giuseppe Pan, a cavallo dell'anno si tirano le somme, si fanno i consuntivi e le programmazioni per l'anno successivo. Indubbiamente gli imprenditori agricoli veneti hanno dimostrato di avere ancora voglia di impegnarsi e di investire. Ciò si è tradotto in un notevole ricorso ai sostegni dati dal P.S.R. Ci può riassumere lo stato di avanzamento della spesa e lo stato di attuazione del Piano di sviluppo nella nostra Regione?

12 *Dei 1169 milioni a disposizione, il Veneto ha già impegnato quasi un miliardo, superando nei tempi e nella spesa gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per fine anno. Al 30 settembre 2018 lo stato di avanzamento della spesa del Psr veneto era del 38,5 %, rispetto ad una media nazionale del 20%. Con 27 domande di aiuto soddisfatte, tempi medi di pagamento di 45 giorni, 67 bandi già attivati, il Programma di sviluppo rurale del Veneto per il 2014-2020 si sta dimostrando un grande investimento per la sostenibilità dell'agricoltura, il rinnovamento delle aziende del territorio, il ritorno dei giovani al primario, e lo sviluppo locale, comprese quelle montane. Tra gli indici che fanno del Veneto il 'vagone di testa' nel raggiungimento degli obiettivi di spesa dei fondi comunitari, l'assessore ha citato in particolare quelli relativi a giovani e aziende: i giovani agricoltori che si sono insediati in Veneto grazie ai fondi del Psr sono attualmente 1101 (rispetto ai 1100 previsti negli obiettivi iniziali); le imprese che hanno conquistato nuove certificazioni di qualità migliorando quindi i propri prodotti e la propria capacità di produzione sono 147 (36 in più di quanto preventivato); i progetti di ammodernamento hanno coinvolto 1434 aziende (il 72 per cento in più di quanto previsto nel 2014); gli ettari di superficie agricola impegnati in colture biologiche o in interventi agroclimatici di rispetto ambientale, grazie al Psr, sono 87.291, pari al 39 per cento in più di quanto programmato. Insomma il Veneto si conferma la prima regione in Italia nella gestione dei fondi europei per lo sviluppo rurale.*

Il maltempo d'inizio novembre ha provocato danni ingenti in vaste aree del Veneto, in particolare nel bellunese e nell'area di Asiago. Che cosa può mettere in campo il suo assessorato per questa emergenza?

Con i nostri funzionari stiamo ponendo una particolare attenzione alle filiere forestali e alle zone montane, in relazione ai gravissimi danni subiti proprio a causa della recente, violentissima ondata di maltempo. Finora il contributo fornito dal PSR a queste aree è stato comunque importante. Ha concentrato nelle zone montane più del 37% delle risorse. Stiamo comunque valutando il possibile apporto a sostegno della prossima fase di ripresa, consci tuttavia che gran parte dei fondi Psr sono già stati impegnati. Oltretutto le procedure per emettere i bandi non consentirebbero la velocità necessaria per risolvere il problema del legname a terra che invece deve essere gestito nel minor tempo possibile. I poteri in mano al commissario



Luca Zaia consentono viceversa di accelerare le tempistiche.

Quanto ci ha illustrato è stato possibile grazie alla sinergia fra gli Uffici regionali preposti, le Organizzazioni sindacali agricole, i Centri di Assistenza e AVEPA. Pur avendo ancora spazi di miglioramento, l'Agenzia Veneta per i pagamenti, ha complessivamente risposto adeguatamente nella gestione burocratica delle domande e nell'e-

rogazione dei fondi previsti. A che punto è la discussione a livello nazionale sull'ipotesi di ricondurre ad AGEA il pagamento dei PSR? Molte le preoccupazioni degli agricoltori veneti su questa ipotesi stante che AGEA presenta notevoli inefficienze e ritardi nei pagamenti.

Questo tema per il Veneto non è in discussione. Come assessorato all'Agricoltura abbiamo ribadito in tutte le sedi che il PSR 2021-2027 dovrà mantenere una gestione regionalizzata. La volontà di mantenere la centralità di AVEPA è incardinata anche nella richiesta di Autonomia del Veneto dove si richiede l'intera assegnazione della quota per il funzionamento degli OP.

Cosa si poteva fare di più per il settore agricolo e non è stato possibile attuarlo nel 2018? Quali sono gli obiettivi per il 2019?

Su due piedi un elenco non completo vede nel 2018 la messa in pista di 4 bandi dell'ocm vitivinicolo per oltre 34 milioni di euro, di bandi su 16 tipi di intervento del Programma di Sviluppo Rurale per quasi 200 milioni di euro, la messa a punto del Fondo di garanzia gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), l'aiuto straordinario per il settore bieticolo regionale, il bando per gli strumenti di prevenzione e difesa degli allevamenti dai grandi predatori, il finanziamento con risorse nazionali di 10 progetti di efficientamento dei sistemi irrigui presentati dai Consorzi di bonifica del Veneto con oltre 130 milioni di euro di risorse nazionali e il sostegno al miglioramento del patrimonio zootecnico regionale. Pur omettendo gli aspetti che ormai riteniamo ordinari, ma che gli agricoltori di altre Regioni ci invidiano - uno per tutti la puntualità di graduatorie e pagamenti - questi mi sembrano passi importanti e che consolidano un percorso che ci fa ben sperare per la crescita del settore agricolo e del mondo rurale veneto tutto. Chi mi conosce, sa che sono persona concreta e onesta, quindi ammetto che si poteva fare di più. Lo dico a fronte di tutti gli incontri in cui i rappresentanti di categoria, i responsabili di strutture organizzate degli agricoltori o singoli imprenditori mi hanno avanzato proposte serie e progetti validi per affrontare le situazioni di crisi o per costruire un percorso che assicuri condizioni di sviluppo futuro e onestamente me ne sono fatto carico ma senza poter promettere nulla. Attenzione però, perché la proiezione sull'obiettivo che caratterizza noi Veneti, può portare a sottovalutare le molte cose realizzate nel 2018.

I principali obiettivi del 2019 riguardano un ulteriore passaggio importante per i bandi del PSR e la messa in operatività del Fondo di garanzia FEI, la riflessione sulle priorità strategiche per il Veneto con la Conferenza regionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale che avviamo il 14 dicembre 2018 e il negoziato europeo e nazionale sulla PAC 2021 - 2027.

Il budget comunitario della nuova PAC 2021-2027 subirà dei tagli rilevanti. Cosa è ancora possibile fare per ridurre l'impatto negativo sul reddito degli agricoltori?

La corsa è in salita ma non è finita e anzi crescono le probabilità che venga chiusa dopo le elezioni europee di primavera 2019 e questo potrebbe consentire degli aggiustamenti. Ci stiamo muovendo per attenuare i tagli all'Italia.

Una volta approvato il nuovo quadro europeo si aprirà la partita tutta nazionale del riparto tra i diversi tipi di intervento e tra le Regioni. La mia intenzione è quella di lavorare con i colleghi assessori regionali e il Ministro affinché non ci si trovi a decidere all'ultimo momento con soluzioni frettolose che favorirebbero per l'ennesima volta i "soliti noti" e le "rendite di posizione", trascurando elementi



di qualità ed efficacia della programmazione e di efficienza gestionale. È una partita per la quale il Veneto ha le sue carte da giocare.

Secondo lei si corre il rischio di una rinazionalizzazione della PAC e di una ricentralizzazione statale scavalcando le regioni?

La proposta di nuova PAC oggettivamente offre agli Stati Membri degli spazi di "taglio su misura", ma in un quadro ancora rigido e normato, quindi non parlerei di rinazionalizzazione.

La previsione avanzata dalla Commissione Europea di un unico Piano strategico nazionale effettivamente allontana il baricentro delle scelte dalle Regioni, quanto meno per lo sviluppo rurale.

Come Assessori regionali a ottobre abbiamo preso una posizione netta che rivendica le prerogative regionali e che è stata sposata anche dalle Comunità autonome spagnole, dai Dipartimenti francesi e dai Lander tedeschi. Il ministro Centinaio ha portato questa posizione a Bruxelles con emendamenti concreti e precisi e sono fiducioso. Mi sembra che il Commissario Hogan abbia compreso il messaggio.

e.c.

PSR ■ FINANZIAMENTI ANCHE PER IL RIMBOSCHIMENTO

13

PSR Veneto: bilancio sui fondi e prossime azioni

Il Veneto è prima in Italia nella gestione e nell'uso dei fondi europei per lo sviluppo rurale con una spesa programmata di oltre 1 miliardo di euro, 896 milioni impegnati e 450 milioni già liquidati per 27 mila domande di aiuto finanziate e oltre 50 mila domande di pagamento evase. Lo stato di avanzamento della spesa al 30 settembre è del 38,5 per cento contro il 13% a livello nazionale. Sono 67 i bandi attivati e 45 i giorni medi di attesa

per ricevere i pagamenti. Poco più di un mese di attesa che sono una sicurezza importante di liquidità per le attività agricole che puntano sull'innovazione, sul biologico, sulla agricoltura sostenibile. Le risorse vengono per il 17% da fondi della Regione, per il 43% dall'Unione europea e per il 40 per cento dallo stato italiano per un progetto che mira a garantire 76 mila ettari di colture a basse emissioni di anidride carbonica; 2.100 nuovi giovani agricoltori avviati al lavoro; formazione per 73 mila agricoltori; la diffusione della banda larga



per 320 mila cittadini; il rinnovamento di 2.200 aziende; lo sviluppo di 80 mila ettari di coltivazioni eco-sostenibili e 84 mila ettari di suolo sottoposto a messa in sicurezza. Per un settore che rappresenta 15 miliardi di Pil e che fa spesso i conti con i danni causati dal maltempo e dai cambiamenti climatici, i finanziamenti del programma europeo hanno permesso di intervenire là dove ora si vive l'emergenza. Infatti 240 milioni di euro, circa il

37,4% va ad azioni di sostegno alle comunità montane e tra i progetti ci sono anche piani di rimboschimento. I prossimi bandi, quelli del quarto trimestre 2018, vedono 3,25 milioni di investimenti per l'inserimento di giovani in montagna; altri 6 milioni di euro per migliorare nella montagna veneta la sostenibilità delle aziende agricole e 26 milioni e mezzo per il risparmio della risorsa idrica in agricoltura. 97 milioni vanno a progetti per le filiere corse, l'utilizzo di biomasse; le fattorie didattiche e la formazione.

Zaia: l'emergenza non è finita, ma il Veneto non molla!

A seguito dei gravi danni provocati dal maltempo il Presidente Zaia, aveva affermato "Dobbiamo intervenire a 360 gradi ovunque - aveva precisato - abbiamo 100 mila ettari di bosco, di cui il 60 per cento pubblico e il 40 per cento privato. Se i privati si rifiutassero di fare le pulizie, se qualcuno si 'innamorasse' dei tronchi nel suo territorio, noi dobbiamo assolutamente intervenire e togliere quei tronchi. Quindi ci vogliono poteri speciali". Così, come richiesto ha ricevuto la nomina a Commissario Delegato, con un'ordinanza firmata dal capodipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, per intervenire urgentemente sulle aree colpite dal maltempo che ha flagellato il Veneto e si è subito impegnato concretamente. Nella veste di "Commissario Delegato per i Primi Interventi Urgenti di Protezione Civile in Conseguenza degli Eccezionali Eventi Meteorologici che hanno interessato il Territorio della Regione Veneto a partire da Ottobre 2018", ha firmato l'ordinanza, con la quale ha individuato i soggetti attuatori ai quali sono affidati i diversi settori di intervento. Questa la "squadra" scelta da Zaia: Nicola dell'Acqua, Direttore Area Tutela e Sviluppo del Territorio della Regione, Gianluca Fregolent, Direttore della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca e Vicedirettore dell'Area Sviluppo Economico della Regione, Salvatore Patti, Direttore della Direzione Operativa Settore Ripristino Coste, Marco Puiatti, Direttore della Direzione Difesa del Suolo, Roberto



Dall'Armi, Direttore del Genio Civile di Belluno, Mauro Roncada, Direttore del Genio Civile di Vicenza, Gianmaria Sommariva, Direttore Unita' Operativa Forestale EST, Silvano Vernizzi, Direttore Generale di Veneto Strade, Fabrizio Stella, Direttore di Avepa, Sergio Dalvit, Direttore Tecnico di BIM GSP, Alberto Lucchetta, Dirigente del Dipartimento regionale per la Sicurezza del

Territorio dell'Arpav, e Gabriella Manginelli, di Anas Spa Veneto. Secondo il Presidente Zaia: "Se non avessimo preso dei provvedimenti dopo la tragica esperienza del 2010 e degli eventi susseguitisi nel 2012, 2013 e nel 2014, con un sistema di previsioni meteo più attendibili e con un piano di interventi infrastrutturali e di manutenzione straordinaria degli argini e degli alvei dei fiumi, non saremmo stati in grado di fronteggiare queste nuove avversità.

Il momento è difficile, e molti sono i problemi da risolvere a cominciare dalla nostra montagna devastata, dai boschi rasi al suolo, dagli acquedotti distrutti dalle frane, da oltre 100 chilometri di strade da rifare, ma siamo tutti impegnati per il recupero infrastrutturale, edilizio e ambientale di queste zone.

Questa tragedia ha visto scendere in campo le Istituzioni, Comuni, Province, Regione e Governo nazionale, che si è dimostrato da subito partecipe e solidale, assieme al Presidente della Repubblica; il tessuto produttivo; i cittadini che hanno dato il loro contributo partecipando alla raccolta



14

Grande solidarietà

Il maltempo ha nuovamente fatto emergere la grande solidarietà dei veneti che in varie forme si è attivata per sostenere con vari mezzi e sottoscrizioni le aree colpite. In provincia di Belluno si è assistito a scene commoventi e altruistiche, da chi ospitava le popolazioni che non potevano rientrare in casa, a chi offriva la benzina per le motoseghe, o portava i pasti caldi. A fianco delle squadre preparate e professionali, si sono visti anche ragazzini e anziani che si sono prodigati nello spalare fango e ripulire i luoghi e le abitazioni devastate. Una solidarietà che continua, come i lavori di ripristino di quelle aree martoriolate. I danni sono ingenti. Varie le iniziative di raccolta fondi, da quelle ufficiali degli Enti pubblici, ai privati, alle associazioni. Fra queste, anche le iniziative di sensibilizzazione nelle scuole come quella intrapresa dalle Scuole Primarie e di Mel e di Carve e della scuola dell'infanzia di



Carve e dalla scuola secondaria di primo grado di Mel e Lentiai che hanno fatto dei lavoretti messi a disposizione nel mercatino di Natale che hanno permesso la raccolta di oltre duemila euro. Che questi eventi siano monito che l'ambiente e la natura deve essere rispettata e accudita come fanno da sempre gli agricoltori.

1 milione di euro in più per le infrastrutture viarie montane

È stata approvata l'integrazione di un **1 milione di euro** al bando di finanziamento a sostegno del tipo d'intervento 4.3.1 - Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete.

Il provvedimento (Dgr n.1898 del 10 dicembre 2018) è stato assunto dalla Giunta Regionale a seguito delle calamità naturali che hanno interessato le zone montane del Veneto: in questo modo sarà possibile finanziare un numero maggiore di progetti presentati risultati

ammisibili. Il bando interessato è stato approvato con deliberazione n.736 del 28 maggio 2018. Con lo stesso provvedimento, inoltre, sono stati concessi ai beneficiari **90 giorni in più** per la presentazione del permesso a costruire, indispensabile per l'ammissibilità al finanziamento degli interventi proposti. La decisione si è resa necessaria a causa delle difficoltà incontrate dalle amministrazioni comunali coinvolte nell'emergenza, che hanno rallentato i lavori di natura ordinaria come ad esempio il rilascio dei permessi a costruire.



MALTEMPO IN VENETO

RACCOLTA FONDI PER SOSTENERE LE AZIENDE AGRICOLE

Confagricoltura Veneto ha attivato una raccolta fondi per aiutare le aziende agricole della provincia di Belluno e dell'Altopiano di Asiago in gravi difficoltà per i danni subiti a causa del maltempo dei giorni scorsi.

I fondi raccolti con questa iniziativa di solidarietà, a cui tutti possono contribuire, saranno destinati ad una o più azioni mirate a sostenere le aziende agricole danneggiate.

Manda il tuo aiuto al CC: IT 87 Y 05034 61110 000000006595
presso BANCO BPM – Filiale di Feltre intestato a **Confagricoltura Belluno**
Causale "Solidarietà aziende agricole"



15

► *fondi, attivata dalla Regione attraverso il conto corrente, destinati alla ricostruzione. Una gara di solidarietà commovente che mi rende orgoglioso di far parte di questa straordinaria comunità. Questi eventi drammatici hanno fatto emergere il forte carattere dei veneti. Tutta la popolazione locale e gli uomini intervenuti per il soccorso hanno lavorato incessantemente in quei giorni d'em-*

genza, sotto la pioggia e nel fango, in condizioni difficilissime, per ripristinare utenze e viabilità. Sono i nostri "angeli": cittadini, volontari della Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Esercito e professionisti, che si sono prodigati per aiutarci. L'emergenza non è finita, ma il Veneto non molla! Dritti verso l'obiettivo, pancia a terra."

Ripensiamo il bosco per salvaguardia popolazione e territorio



16

Il maltempo di fine ottobre - inizio novembre scorso è stato per vaste aree del Veneto disastroso. Peggio della grande alluvione del 1966. Complessivamente il sistema dei Consorzi di Bonifica ha tenuto evitando grandi allagamenti, lungo la costa le mareggiate hanno distrutto arenili e compromesso degli stabilimenti balneari. Le aree più colpite sono state quelle della montagna con vento e precipitazioni record. In due giorni nell'agordino sono caduti 468 millimetri di pioggia con venti fortissimi che hanno quasi raggiunto i 200 chilometri orari che gli esperti hanno paragonato a un uragano forza quattro. Gran parte della montagna veneta è stata spazzata da un vento distruttivo che ha scoperchiato case, divelto tutto ciò che incontrava sradicando foreste, alberi secolari.

La macchina dei soccorsi si è mossa per tempo e subito la grande solidarietà dei veneti si è espressa con la raccolta fondi, con la protezione civile e il grande volontariato che è accorso professionalmente e spontaneamente per aiutare le persone che avevano la casa inagibile, le aziende agricole disastrose, la viabilità compromessa, ecc. Questo grande impegno ha permesso di apportare i primi soccorsi e di rendere agibile la viabilità primaria, il collegamento elettrico e l'adduzione idrica.

Mentre si sta lavorando per ripristinare la viabilità secondaria e cercando di riportare alla normalità intere vallate e si stanno valutando gli ingenti danni, è tempo di programmare la ricostruzione delle aree colpite.

Il vento fortissimo ha letteralmente distrutto, schiantato migliaia di ettari di foreste alpine, di autentici paradisi naturalistici come la Val

Visdende. Che cosa fare? Ne parliamo con il dr. Giustino Mezzalira esperto e ottimo conoscitore della realtà montana veneta.

Giustino Mezzalira, quando avevamo discusso sul nostro Giornale delle problematiche della montagna e del bosco, mai avremo pensato a un evento naturale così devastante. Quali sono le prime stime dei danni e quali le zone maggiormente colpite?

A partire da fine dicembre abbiamo finalmente delle stime precise grazie al lavoro coordinato dalla SISEF (Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale), commissionato dal MIPAAFT per attivare le procedure di sostegno da parte dell'Unione Europea. Si parla di danni complessivi ai boschi pari a circa 900 milioni di euro in tutto l'arco alpino centro-orientale, di 42.000 ha di bosco completamente distrutti ed altre decine di migliaia di ettari danneggiati in modo meno grave e di 8.5 milioni di metri cubi di legname abbattuti nelle aree maggiormente danneggiate.

In Veneto gli ettari completamente distrutti sono circa 12.000 (18.000 in Trentino) per un ammontare complessivo di 2.4 milioni di metri cubi di legname. Contando il legname degli schianti diffusi si arriverà probabilmente a superare i 3 milioni di metri cubi.

I danni interessano principalmente foreste d'alto fusto di conifere (soprattutto di abete rosso) o miste di conifere e latifoglie, quindi i boschi di maggior pregio, di proprietà per la maggior parte dei Comuni, delle Regole (in area dolomitica) e della Regione (le foreste demaniali regionali gestite da Veneto Agricoltura).

Le zone maggiormente colpite nel Veneto sono l'Altopiano di Asiago

(con vaste aree completamente distrutte nella Val d'Assa e nell'altopiano di Marcesina), la valle del Cordevole (vari comuni dell'Agordino, Rocca Pietore e Livinallongo) ed il Comelico.

Quali sono gli interventi urgenti che bisogna attuare nel bosco e nelle foreste sia per contenere gli ingentissimi danni, sia per la messa in sicurezza delle aree considerando anche le problematiche della stagione invernale?

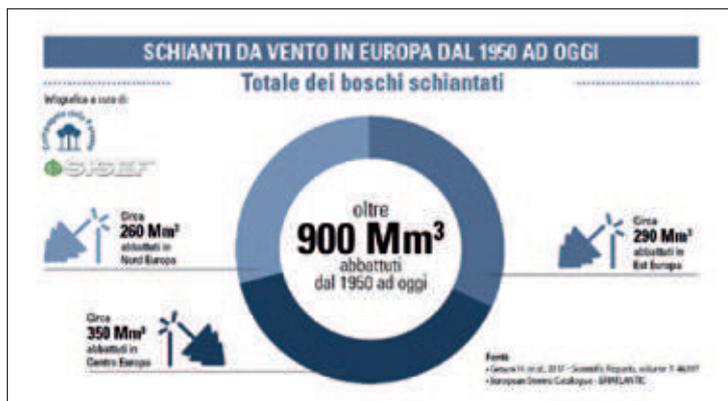
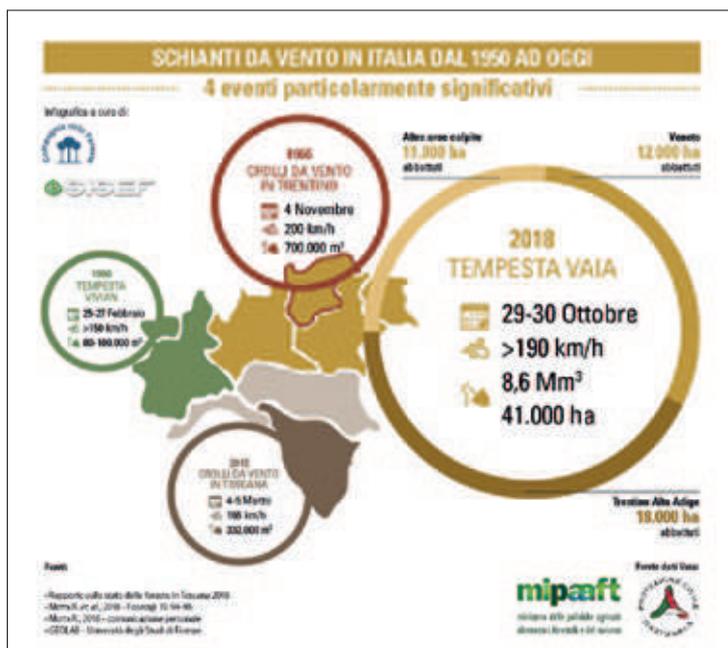
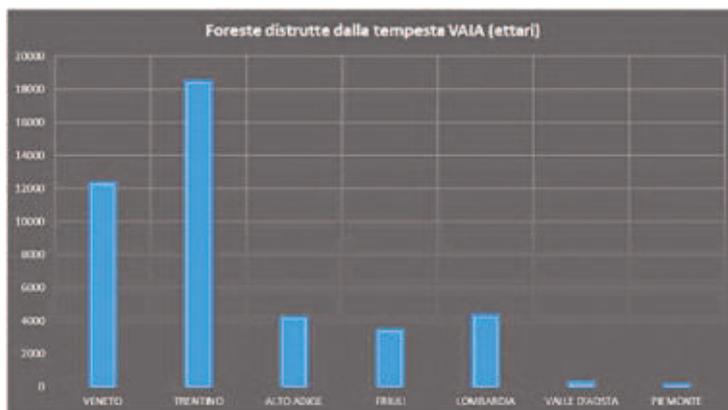
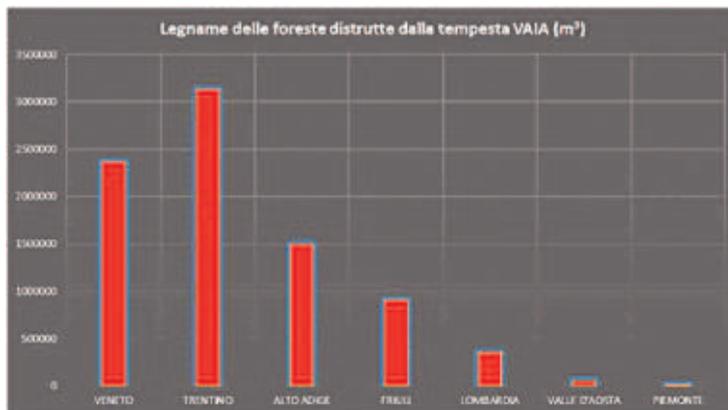
L'inverno è già arrivato ed in vaste aree ormai si potrà intervenire solo alla fine della cattiva stagione. L'operazione più urgente (già ben avviata in molte zone) è quella del ripristino della viabilità silvopastorale, per permettere l'accesso alle superfici danneggiate. Partendo dalle aree più facilmente accessibili e dove il valore del legname è più elevato, si dovrà fare il possibile per recuperare quanto prima il legname. Penso che sarà inevitabile integrare la capacità lavorativa delle ditte boschive locali con quella di ditte forestiere (italiane o straniere) con cantieri ad elevata meccanizzazione, dotati di harvester, processori, forwarder, gru a cavo, cippatori di grande potenza e supportati da una grande capacità logistica per trasportare in modo efficiente il legname verso i piazzali di stoccaggio (nel caso si adotti la strategia di attendere che passi l'attuale fase speculativa che tende a deprezzare il legname) o verso i grandi centri di utilizzazione del legname (grandi segherie, reti di teleriscaldamento, fabbriche di pannelli in legno).

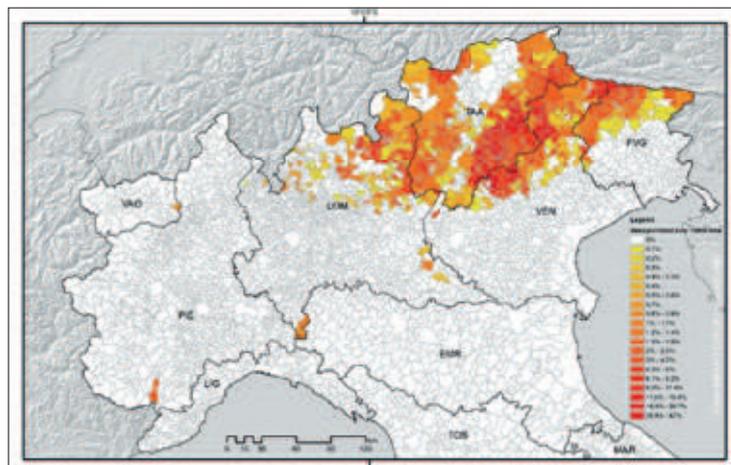
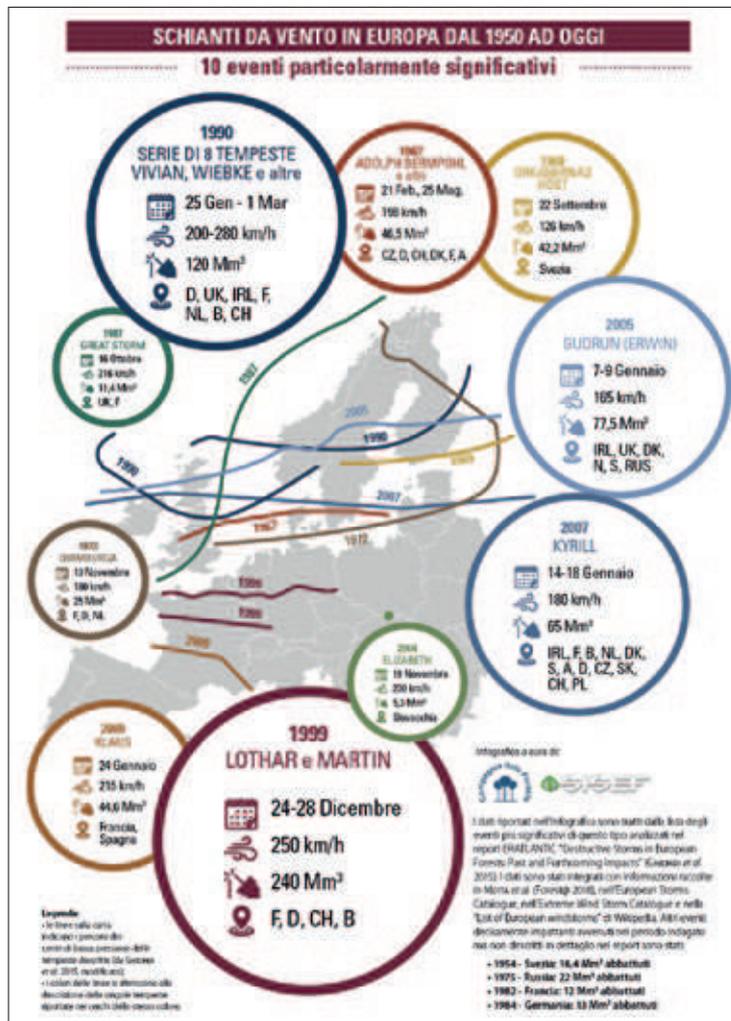
Nell'intervista precedente già avevi evidenziato i punti di forza e debolezza del comparto. Ora le condizioni di ampie aree sono molto diverse con manti forestali distrutti, con milioni di metri cubi di legname a terra. Cosa si può fare per valorizzare il legname schiantato considerato che questa massa enorme di prodotto certamente ne porterà al ribasso il valore?

Purtroppo la tempesta Vaia trova il Veneto poco preparato per valorizzare il surplus di legname che entrerà nel mercato. Non abbiamo infatti grandi segherie (come la vicina Austria) ma nemmeno medie segherie (come il vicino Trentino); non abbiamo grandi reti di teleriscaldamento come nelle Province di Trento e di Bolzano o nella Valtellina; non abbiamo nemmeno grandi impianti di produzione di pannelli (come le vicine regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna). Salvo delle piccole quote assorbibili dalle piccole segherie venete o dall'unica grande rete di teleriscaldamento, quella di Asiago, gran parte del legname che verrà raccolto uscirà quindi dalla nostra regione ed il suo valore aggiunto andrà ad arricchire filiere extraregionali (od addirittura extranazionali).

Oltre alla prevedibile ingente perdita di valore patrimoniale, siamo quindi destinati a non avere nemmeno i benefici a cascata derivanti dall'arrivo di grandi masse legnose a buon prezzo sul mercato.

Resta quindi solo l'auspicio che la tempesta Vaia risvegli in tutto il territorio regionale nuove iniziative imprenditoriali, quella volontà dal basso che in tanti altri settori ha fatto diventare grande la nostra regione. Segnali se ne vedono molti e sarebbe quanto mai utile se la nostra Regione li potesse assecondare a partire dalle decisioni che riguarderanno il prossimo PSR (destinando molte più risorse al settore forestale, oggi una vera Cenerentola). Una volontà precisa dovrebbe riguardare la rinascita delle segherie (ne basterebbero due di medie dimensioni per lavorare localmente il nostro legname più pregiato) e lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento, soprattutto nei numerosi comuni non metanizzati presenti





nelle aree montane, spesso vicinissimi alla abbondante e competitiva risorsa legnosa.

Quanto sopra dovrebbe essere accompagnato inoltre da una decisa volontà di aumentare il prelievo legnoso dai nostri boschi, visto il non invidiabile record a livello europeo di sottoutilizzazione che li caratterizza, volontà già espressa dalla nostra Regione nel 2016 con la sottoscrizione dell'**Accordo interregionale per l'incremento del prelievo legnoso in ambito boschivo**.

Lo sradicamento delle piante e il ruscellamento impetuoso delle acque hanno creato sui versanti montuosi molte microfrane. Quali opere si dovranno attuare e con quali tecniche?

Nelle aree dove i danni sono più ingenti, appena terminate le operazioni di esbosco, vanno messe in atto azioni di sistemazione integrale dei bacini imbriferi. Per fare questo si potrà ricorrere in modo diffuso alle tecniche di bioingegneria, ben note nel territorio regionale visto che il Veneto, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, è stata una delle regioni dell'arco alpino pioniere nell'utilizzo di queste tecniche.

Il Programma Regionale di Sistemazioni Idraulico Forestali (Programma SIF) dovrà essere di molto potenziato per permettere un pronto intervento nelle aree di maggior dissesto, anche al di fuori delle aste torrentizie, con la logica che ad inizio '900 ha permesso di costruire la meravigliosa Foresta di Giazza nel veronese.

Finiti gli interventi per la messa in sicurezza del territorio bisognerà intervenire per le ricostruzioni di queste ampie superfici forestali. Ora ci si trova in situazioni molto diverse dall'usuale e pertanto bisognerà pensare a interventi che, pur basandosi sulle esperienze della tradizione boschiva, sappiano ripensare la composizione dei boschi. Gli eventi disastrosi che la montagna veneta ha subito possono essere occasione per pianificare correttamente la ricomposizione dei boschi in una logica di sistema integrato, ecosistemico e produttivo? Una volta messe in sicurezza le superfici maggiormente danneggiate, dovrà iniziare prontamente l'azione di ricostruzione dei popolamenti forestali.

Nella tradizione forestale veneta (selvicoltura naturalistica, secondo gli insegnamenti del Prof. Lucio Susmel e della Scuola forestale padovana), i boschi vengono rinnovati in modo naturale, senza ricorso al rimboschimento artificiale. Nelle aree dove il crollo del bosco è stato generalizzato, si è però di fronte, di fatto, a dei tagli a raso che impongono il ricorso alla rinnovazione artificiale.

Nel caso dei boschi a prevalenza di conifere (soprattutto nel caso delle peccete), spesso di origine artificiale (rimboschimenti postbellici dell'Altopiano di Asiago; imboschimento di prati e pascoli abbandonati dall'agricoltura) si potrà cogliere questa occasione per cambiare la composizione dei boschi. Il terreno dopo decenni si è evoluto e può ospitare cenosi più complesse, costituite da boschi di latifoglie o misti.

Nelle azioni di rimboschimento si dovrà fare soprattutto ricorso all'uso di latifoglie (faggio, aceri, frassini, ecc.), dando grande spazio all'abete bianco e senza tralasciare le specie arboree sporadiche (ad esempio sorbi, olmo montano, ciliegio selvatico, tiglio selvatico).

Particolare attenzione dovrà essere rivolta agli orli delle foreste, soprattutto a quelli lungo le strade, dove si dovrà evitare lo sviluppo di alberi d'alto fusto e si potranno invece creare degli interessanti ecosistemi ecotonali, di straordinaria importanza per la conservazione della biodiversità.



Gli eventi atmosferici al limite che la montagna ha subito, hanno messo in luce gli annosi problemi del vivere in montagna e la necessità di intervenire per la sua salvaguardia intervenendo sul territorio e sulle condizioni di vita della popolazione. Ad esempio, ad eccezione delle aree gestite dalle Regole Comunioni familiari e dagli Enti pubblici, le altre proprietà forestali sono frazionate, le segherie per la prima lavorazione sono sparite, mancano reti di teleriscaldamento come nella vicina Valtellina, ecc. Come si può intervenire su questi problemi?

Il bosco un tempo era alla base della ricchezza delle genti di montagna, assieme ai pascoli e ad alcune attività estrattive. Dopo decenni di marginalizzazione delle attività forestali, la tempesta Vaia ci offre la straordinaria opportunità di tornare a prenderci cura del bosco: subito lo dobbiamo fare per mettere in sicurezza il territorio e sanare le ferite inferte al nostro meraviglioso paesaggio. Nel medio periodo dobbiamo però pensare che dal bosco possiamo ritrarre molte opportunità economiche, sia valorizzando le filiere legnose che creando in modo molto creativo opportunità di valorizzazione dei numerosi servizi che i boschi offrono alla nostra comunità.

Davanti alla devastazione della tempesta Vaia l'istinto ci porta a dire



“dobbiamo tagliare meno”; da forestale penso che questo sarebbe un grave errore e che la strategia sia invece quella di tagliare di più, anche per favorire una rapida (si fa per dire, visti i tempi dei boschi!) evoluzione dei nostri boschi, per renderli maggiormente resilienti agli effetti del cambiamento climatico. Dobbiamo però, soprattutto, fare in modo che quanto viene tagliato resti sul posto e per far questo deve essere rilanciata una forte politica forestale a livello regionale e nazionale, mettendo attorno ad un tavolo le tante forze positive che si sono risvegliate dopo Vaia. Penso alle associazioni dei proprietari boschivi, delle ditte forestali, degli artigiani e degli industriali del legno, dei professionisti della foresta.

Questi interventi abbisognano di notevoli risorse. Dove si possono reperire i fondi e quali sono i soggetti attuatori che devono essere chiamati in campo?

*A ben guardare le risorse non mancano: si pensi a cosa potranno mettere in campo il PSR ed il POR nella prossima programmazione che sta per iniziare (2020); ci sono i fondi per i comuni di confine, ci sono specifici fondi quali ad esempio il fondo **Natural Capital Financing Facility** della BEI (Banca Europea di Investimento), destinato proprio a finanziare iniziative imprenditoriali che danno valore al capitale naturale, quali sono i boschi. Ci saranno sicuramente ingenti risorse messe a disposizione dal Governo nazionale e dall'Unione Europea (sono stati promessi!).*

Poco dopo la sua nascita la Regione del Veneto, negli anni '80, ha saputo darsi strutture e norme all'avanguardia che per molti anni ne hanno fatto una delle regioni faro a livello nazionale nel campo forestale e dell'economia montana. Sono certo che se ora, davanti alle devastazioni di una inusitata tempesta, la nostra Regione saprà riprendere con convinzione quel percorso, saremo in grado di recuperare il ritardo accumulato nella gestione e valorizzazione dei nostri boschi, tornando a fare del legno e dell'economia che gli gravita attorno un vero motore di sviluppo locale.

e.c.

CIFORT: intervento attivo nell'emergenza "Vaia"

Da anni si sta discutendo della necessità di costituire delle filiere del legno che sappiamo armonizzare gli attori della catena, dalla produzione primaria del legno, alla sua raccolta e trasporto, alla prima e seconda trasformazione per arrivare sino ai prodotti finiti. Fra gli attori che connettono gli attori della filiera troviamo Il Consorzio Imprese Forestali del Triveneto che è nato nel 2013, dopo la realizzazione della prime piazzole di stoccaggio e lavorazione biomasse (legna e cippato), secondo la L.R. 4/11.



Dr. Luca Canzan, lei ha la direzione tecnica del Consorzio. Qual è lo scopo del Consorzio e quali attività è riuscita a sviluppare in questi cinque anni di attività?

La struttura consortile, ad attività interna e cioè senza esercizio d'impresa, ha l'obiettivo di coordinare e promuovere l'attività dei soci che sono imprese della filiera legno. Oltre alle svariate collaborazioni con enti formativi e strutture di ricerca, merita una menzione il progetto per la realizzazione della piattaforma di commercializzazione del legname veneto (IT-FOR) che ha completato a primavera 2018 la fase di innovation brokering del PSR. Il progetto è stato

altresi presentato a Bruxelles lo scorso 26 aprile 2018 (Inform-prioritize-collaborate: cooperation of regions on innovation in forest management, use of wood and forest-related services) ed attualmente risulta al vaglio degli Uffici regionali, prima dell'inizio della seconda ed ultima fase esecutiva (P.S.R. D.G.R. 736/18 Misura 16.1.1 e 16.2.1). La creazione di tale network è stato fortemente voluto dalle imprese del Consorzio CIFORT sempre più consapevoli della fondamentale importanza della commercializzazione e comunicazione nella filiera.

Cosa ha fatto il CIFORT nell'emergenza?

A seguito degli eventi alluvionali dello scorso ottobre, il Consorzio CIFORT ha coadiuvato l'organizzazione degli associati fornendo prima di tutto un servizio di supporto alle imprese in difficoltà e successivamente, su richiesta degli Enti pubblici, coinvolti nella gestione dell'emergenza, sono stati forniti elenchi di imprese suddivisi per disponibilità di personale qualificato, mezzi ed attrezzature. La prima riflessione, successiva al superamento dell'immediata emergenza, riguarda proprio il ruolo del tessuto imprenditoriale e

20





della sua fondamentale azione a difesa del territorio montano. Se è vero che le previsioni metereologiche e l'organizzazione logistica di tutto il personale della Protezione Civile del Veneto sia stata impeccabile, l'eccezionalità dell'evento ha avuto effetti imprevedibili che hanno reso necessario il coinvolgimento in prima linea di una fitta rete di imprese.

L'impraticabilità di molte arterie stradali, soprattutto nella provincia di Belluno, ha evidenziato il ruolo fondamentale delle micro e piccole imprese diffuse sul territorio. Questo tessuto imprenditoriale, scarsamente noto nell'ordinarietà, ha offerto i primissimi interventi di sostegno alle popolazioni coinvolte, risultando strategico per il presidio del territorio (ad esempio: taglio piante pericolanti, apertura viabilità secondaria, disponibilità di legname per rifacimento coperture, movimentazione terra, ecc.).

Se è condivisibile ragionare su scelte economiche di lungo periodo che sappiano riorganizzare l'imprenditorialità montana (vedasi la discussione sulla realizzazione di una segheria centralizzata a livello bellunese), bisognerebbe altresì tenere conto del ruolo attuale delle PMI provvedendo ad un approccio integrato a livello territoriale. È necessario prendere in considerazione non solo dati esclusivamente finanziari, ma geografici-economici-sociali a scala locale, aggiornati e puntuali, sulla base dei quali tracciare specifiche azioni di sistema e governance in grado di valutare e contrastare lo spopolamento della montagna.

Il Consorzio CIFORT ritiene auspicabile provvedere ad un'azione mirata e consapevole, che non si limiti allo sterile utilizzo dei fondi pubblici, ma che in modo condiviso e partendo da una vera e reale analisi territoriale, ponga in essere azioni volte a coniugare anche economicamente le vocazionalità territoriali, le competenze delle imprese esistenti e i bisogni emergenti della collettività, al fine di contrastare fenomeni di marginalizzazione territoriale ed ambientale. Una prima linea di azione, individuata e sostenuta dal Consorzio CIFORT, prevede una incentivazione dell'aggregazione delle imprese montane, in funzione di un generale miglioramento delle relazioni ed interazioni tra i componenti del contesto produttivo ed economico. Le aggregazioni strategiche possono portare effetti immediati, in termini di efficienza e competitività, e dar vita ad una filiera regionale e nazionale del legno, collegata alle eccellenze artigianali ed industriali venete, leader mondiale sul comparto legno-arredo.



Chi rappresenta la filiera legno?

Soprattutto a seguito della tempesta VAIA, la filiera del legno è stata portata alla ribalta mediatica, in tale occasione si è potuto notare come diverse strutture si siano presentate e proposte quale portavoce del settore.

Questo fenomeno, ha fatto risaltare, in maniera chiara ed univoca, la reale e purtroppo cronica mancanza di rappresentanza del settore forestale da sempre considerato inferiore ad altri comparti produttivi. Di fatto, l'attività forestale di prima e seconda lavorazione del legname è cresciuta negli ultimi 20 anni, riducendo i gap d'innovazione attraverso un'elevata specializzazione, dal punto di vista tecnologico e in termini formativi del personale coinvolto.

Sebbene siano ancora in molti a non credere nella possibilità di una rappresentanza unica della filiera legno, il Consorzio CIFORT ritiene che l'imprenditorialità di tale settore mostri connotati ben precisi e facilmente identificabili. Ovviamente è necessario provvedere ad un'analisi dei dati di base che possono, per esempio, essere desunti dalla consultazione degli archivi presenti presso le Camere di Commercio, al fine di delineare con certezza la titolarità della rappresentanza di settore.

I tragici eventi di fine ottobre impongono la necessità di una svolta, per questo settore, che passa attraverso la comprensione della struttura della filiera del legno e il necessario e non più rimandabile accorpamento e strutturazione interna, al fine di diventare un punto di riferimento e garantire lo slancio verso le nuove e future sfide economiche. Evidentemente sarà necessario instaurare e mantenere un dialogo aperto e continuo con gli altri settori produttivi, regionali ed extra regionali, al fine di superare la frammentazione operativa.

Cosa fare nell'immediato?

Il Consorzio CIFORT ha scritto immediatamente ai vari assessorati regionali, nonché agli Uffici coinvolti chiedendo, prima di tutto, un coordinamento regionale al fine di coadiuvare perlomeno i grandi proprietari pubblici e privati (Regole), nel tentativo di recuperare la maggior parte del materiale schiantato e sostenere le imprese venete, calmierando i prezzi di mercato.

Il coordinamento regionale è indispensabile per concordare con gli Enti proprietari, dei meccanismi finalizzati a permettere al legname veneto di rimanere competitivo sul mercato mantenendo però la remuneratività del lavoro necessario al suo recupero.

Partendo dalle principali proprietà pubbliche e private risulta indispensabile organizzare le operazioni di recupero, dando priorità a quelle con il maggior valore aggiunto (cantieri situati in posizione agevole e con legname di buona qualità) e procedendo con appalti di estensione limitata, volti a favorire le imprese regionali e nazionali, garantendo maggiore controllo in corso d'opera.

Appaltare grandissimi quantitativi di legname vuol dire favorire, ancora una volta, il mercato estero a discapito della filiera italiana, affossando il tessuto imprenditoriale montano che subirà nei prossimi anni le maggiori ricadute, derivanti dall'inevitabile blocco delle utilizzazioni boschive.

Il Consorzio CIFORT, viste le limitate risorse messe a disposizione nel bando della misura 8.6.1 F.A. 2A di cui la DGR 736 del 28.05.18 (le cui domande presentate ed in corso di istruttoria sono più del doppio rispetto alle risorse stanziare), ha chiesto al Governatore Zaia e all'Ass. Pan di aumentare la disponibilità finanziaria della misura 8.6.1 F.A. 2A ("Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali") al fine di affrontare efficientemente le mutate criticità del sistema forestale Veneto, oggetto di schianti su vastissime superfici. Il Consorzio CIFORT sta operando per organizzare attività di stoccaggio pluriennale del materiale legnoso attraverso una organizzazione di rete che però deve essere sostenuta da specifici finanziamenti e da semplificazioni procedurali. Di fatto ci si allinea, con ciò, all'appello nazionale che evidenzia la necessità di sostenere le imprese forestali nazionali che operano con una concorrenza estera sproporzionata e che dovranno sostenere lo sforzo del recupero del legname schiantato. In tal senso, le imprese dovranno altresì essere indirizzate verso un aumento della capacità di stoccaggio del legname e supportate con sistema di salvaguardia delle caratteristiche tecnologiche del legname, al fine di mantenerne il prezzo.

22

Nel medio e lungo periodo, risulta altresì doveroso e auspicabile iniziare a pianificare fin da subito il nuovo periodo programmatico "2021-2027" del Piano di Sviluppo Rurale con azioni ad hoc, precise e specifiche a sostegno del settore forestale, dei proprietari e delle imprese della filiera con lo scopo di contenere i danni, risolleverare e sostenere l'economia locale e contribuire alla predisposizione di un modus operandi volto alla ricostituzione del patrimonio forestale, del paesaggio e dell'ambiente quale volano sociale ed economico di questi territori.

e.c.





SIMA

MONDIALE DEI FORNITORI DELL'AGRICOLTURA E DELL'ALLEVAMENTO

24 > 28 FEBBRAIO 2019

Paris Nord Villepinte - Francia



TOGETHER WE GROW THE WORLD



ORDINATE IL VOSTRO PASS
D'INGRESSO GRATUITO SU
simaonline.com

con il codice **PROMOGAV**

**DEI SERVIZI SU MISURA
PENSATI PER VOI**

AL VOSTRO ARRIVO: Club Internazionale all'entrata del Pad. 6,
un'accoglienza e una visita personalizzata del salone, ecc.

Visite gratuite di aziende agricole nei dintorni di Parigi.

BUSINESS: Appuntamenti personalizzati con gli espositori.



SEGUITECI



#SIMA

CONTATTATECI:

Saloni Internazionali Francesi

Tel.: 02/43435326 - mtajroldi@salonifrancesi.it

COMEX POSIUM



EXPOSIMA

70, avenue du Général de Gaulle - 92058 Paris La Défense cedex

Tel.: +33 (0)1 76 77 11 11 - Fax: +33 (0)1 53 30 95 09

E-mail: sima@comexposium.com

Dopeconomy da 15,2 miliardi, ancora crescita del +2,6%

È stato presentato a Roma il 13 dicembre scorso il Rapporto Ismea-Qualivita 2018 - l'analisi dei valori economici e produttivi della qualità agroalimentare e vitivinicola DOP IGP.

Ancora primato mondiale per l'Italia che conta 822 prodotti DOP, IGP, STG registrate a livello europeo su 3.036 totali nel mondo (dati al 05/12/2018): nel 2018 sono stati registrati in Italia la Pitina IGP (Friuli-Venezia Giulia), il Marrone di Serino IGP (Campania), la Lucanica di Picerno IGP (Basilicata) e il Cioccolato di Modica IGP (Sicilia), primo cioccolato a Indicazione Geografica al mondo.

Il comparto delle IG italiane esprime i risultati più alti di sempre anche sui valori produttivi e per la prima volta supera i 15,2 miliardi di euro di valore alla produzione per un contributo del 18% al valore economico complessivo del settore agroalimentare nazionale. Se il settore agroalimentare italiano ha visto crescere il proprio valore del +2,1%, il settore delle DOP IGP ha ottenuto un risultato migliore pari al +2,6%.

Continua a crescere l'export delle IG made in Italy che raggiunge gli 8,8 miliardi di euro (+4,7%) pari al 21% dell'export agroalimentare italiano. Bene anche i consumi interni nella GDO che continuano a mostrare trend positivi con una crescita del +6,9% per le vendite Food a peso fisso e del +4,9% per il Vino.

Il settore Food sfiora i 7 miliardi di valore alla produzione e 3,5 miliardi all'export per una crescita del +3,5%, mentre raggiunge i 14,7 miliardi al consumo con un +6,4% sul

2016. Il comparto Wine vale 8,3 miliardi alla produzione (+2%) e 5,3 miliardi all'export (su un totale di circa 6 miliardi del settore).

Il Sistema delle DOP IGP in Italia coinvolge 197.347 operatori e garantisce qualità e sicurezza anche attraverso una rete che conta 275 Consorzi di tutela riconosciuti dal Mipaaf e oltre 10mila interventi effettuati dagli Organismi di controllo pubblici.

Qui si può scaricare il Rapporto Ismea Qualivita 2018:

<https://www.qualivita.it/xvi-rapporto-ismea-qualivita/#wpcf7-f247594-p247546-o1>

24

Ringraziamo lo staff e i colleghi di "FONDAZIONE QUALIVITA" per averci elaborato un approfondimento dei dati della nostra Regione con un piccolo spaccato sulle denominazioni più rilevanti economicamente per il comparto Wine e il comparto Food.

RAPPORTO 2018
ISMEA - QUALIVITA



ISMEA QUALIVITA

RAPPORTO ISEMA-QUALIVITA 2018 IMPATTO TERRITORIALE – FOCUS REGIONE VENETO

Il Veneto è la prima regione per impatto economico delle filiere DOP IGP. Il "Sistema Prosecco" e il comparto viticolo nel suo complesso, attestano il primato alla regione per ritorno economico sopra all'Emilia Romagna, trainata invece dalla Food Valley con le grandi filiere dei prodotti a base di carne e dei formaggi. Nel nord si concentrano i distretti più rilevanti economicamente e le prime 4 regioni fanno il 65% del valore totale delle IG.



Nel comparto Wine il ritorno economico principale è portato da **Prosecco DOP**, **Conegliano Valdobbiadene-Prosecco DOP** e **Asolo-Prosecco DOP** che insieme rappresentano circa la metà del valore complessivo del vino IG nella regione (50,6%); le due grandi filiere IGP (**Veneto IGP** e **Delle Venezie IGP**) coprono un altro 20% del valore, mentre seguono i vini della Valpolicella (**Amarone della Valpolicella DOP**, **Valpolicella Ripasso DOP** e **Valpolicella DOP**) che rappresentano poco più del 16% del valore regionale.



Nel comparto Food il **Grana Padano DOP** rappresenta da solo oltre la metà del ritorno economico regionale (51,2%); considerando anche l'altra grande filiera casearia dell'**Asiago DOP** (24,5%), le due denominazioni coprono oltre i tre quarti del valore del Food a Indicazione Geografica del Veneto. **Montasio DOP**, **Piave DOP** e **Provolone Valpadana DOP** rappresentano un ulteriore 13,6% del valore. Fra i prodotti a base di carne le denominazioni più rilevanti economicamente sono **Salamini Italiani alla Cacciatora DOP** e **Prosciutto Veneto Berico-Euganeo DOP**, fra gli ortofruttili **Radichio Rosso di Treviso IGP** e **Aglione Bianco Polesano DOP**, fra gli oli di oliva **Garda DOP** e **Veneto DOP**.



Prime 10 Regioni per impatto economico IG (Food e Wine)

REGIONE	FOOD		WINE		TOTALE		
	2016 (mln €)	2017 (mln €)	2016 (mln €)	2017 (mln €)	2016 (mln €)	2017 (mln €)	VAR. 17/16
1° Veneto	394	376	3.236	3.131	3.629	3.508	-3,3%
2° Emilia-Romagna	2.737	2.983	356	389	3.092	3.371	+9,0%
3° Lombardia	1.506	1.557	308	330	1.815	1.887	+4,0%
4° Piemonte	268	306	771	881	1.040	1.187	+14,1%
5° Toscana	117	111	893	926	1.010	1.038	+2,7%
6° Trentino-Alto Adige	355	309	491	542	846	852	+0,7%
7° Friuli-Venezia Giulia	318	327	568	507	886	834	-5,9%
8° Campania	476	510	94	100	570	610	+6,9%
9° Sicilia	50	54	422	550	472	604	+28,0%
10° Puglia	19	30	323	294	342	324	-5,2%

Prime 10 Province per impatto economico IG (Food e Wine)

PROVINCIA	REGIONE	FOOD		WINE		TOTALE		
		2016 (mln €)	2017 (mln €)	2016 (mln €)	2017 (mln €)	2016 (mln €)	2017 (mln €)	VAR. 17/16
1° Parma	Emilia-Romagna	1.275	1.384	27	30	1.301	1.414	+8,6%
2° Verona	Veneto	75	69	942	916	1.017	987	-3,0%
3° Treviso	Veneto	35	35	802	845	837	880	+5,2%
4° Modena	Emilia-Romagna	628	684	70	76	698	760	+8,9%
5° Cuneo	Piemonte	182	205	416	485	598	690	+15,5%
6° Reggio nell'Emilia	Emilia-Romagna	534	603	37	41	571	644	+12,7%
7° Vicenza	Veneto	181	174	507	462	689	636	-7,6%
8° Udine	Friuli-Venezia Giulia	309	319	347	306	656	627	-4,5%
9° Brescia	Lombardia	422	430	131	154	553	585	+5,7%
10° Bolzano/Bozen	Trentino-Alto Adige	246	212	220	270	467	482	+3,2%

25

:: Veneto

1° regione per impatto



31.955
operatori DOP IGP
4.378 food
27.577 wine

3.508 milioni €
valore alla produzione
-3,3%
23,0% quota sul totale Italia



36 food

376 milioni €
valore alla produzione
5,4%
quarta valore IG Italia
quarta regione impatto economico

VICENZA (1° - 174 mln €)

VERONA (2° - 68,7 mln €)

PADOVA (3° - 62,3 mln €)

53 wine

3.131 milioni €
valore alla produzione
37,9%
prima regione impatto economico

VERONA (1° - 916 mln €)

TREVISO (2° - 845 mln €)

VICENZA (3° - 462 mln €)

REGIONI E PROVINCE	FOOD		WINE		TOTALE	
	2016 (mln €)	2017 (mln €)	2016 (mln €)	2017 (mln €)	2017 (mln €)	VAR. 17/16
1°- VENETO	394	376	3.236	3.131	3.508	-3,3%
Verona	75,5	68,7	941,5	917,9	986,6	-3%
Treviso	34,9	35,3	801,8	844,6	879,9	+5%
Vicenza	181,2	174,3	507,3	462,0	636,3	-8%
Padova	65,6	62,3	433,6	404,0	466,3	-7%
Belluno	26,3	26,3	290,8	270,6	296,9	-6%
Venezia	5,4	5,4	186,0	175,2	180,5	-6%
Rovigo	4,6	4,2	74,7	57,2	61,4	-23%

Veneto e Emilia-Romagna trainano il settore IG: Parma, Verona e Treviso le città più "ricche".

Food: formaggi da 3,9 miliardi e prodotti a base di carne da 2,0 miliardi; export +3,5%, aceti balsamici pesano il 26%.

Nel vino cresce ancora il Sistema Prosecco, buon trend per la maggior parte delle grandi produzioni; +5,8% l'export.

Fonte: ISTAT, dati regionali e locali, elaborazioni ISMEA e Gruppo per lo Sviluppo delle Politiche DOP, elaborazioni ISMEA e Gruppo per lo Sviluppo delle Politiche DOP, elaborazioni ISMEA e Gruppo per lo Sviluppo delle Politiche DOP, elaborazioni ISMEA e Gruppo per lo Sviluppo delle Politiche DOP.

Salviamo lo **zucchero italiano** Partita la campagna di rilancio

Il progetto di Coprob punta a raggiungere un investimento di 13.000 ettari nel Veneto e 16.000 in Emilia Romagna, con un prezzo garantito di 40 euro a tonnellata

Confagricoltura sostiene il progetto di Coprob, la cooperativa di produttori bieticoli che gestisce gli zuccherifici di Pontelongo e Minerbio, mirato al rilancio della barbabietola da zucchero. E proprio per discutere del futuro della coltivazione e della campagna bietole 2019 gli agricoltori hanno partecipato a una serie di incontri nel corso dei quali dirigenti e tecnici di Coprob hanno spiegato i dettagli del progetto e gli obiettivi a medio e lungo termine. Il primo incontro si è svolto nello zuccherificio di Pontelongo; sono seguiti quelli di Albignasego, nella sede di Confagricoltura Padova, a Rovigo all'Interporto in viale delle Industrie e al Park hotel Continental di San Donà di Piave.

Dopo una campagna bieticola difficile, in cui si sono incrociati gli effetti di un mercato dello zucchero ai minimi storici e un clima estivo avverso, Confagricoltura intende dare sostegno alla campagna intitolata "Salviamo lo zucchero italiano seminando bietole", promossa da Coprob, che rappresenta un impegno concreto per preservare ciò che resta dell'importante produzione agro-industriale. L'obiettivo di Coprob per il 2019 è raggiungere un investimento di 13.000 ettari nel Veneto e 16.000 ettari in Emilia Romagna, traguardi ambiziosi ma necessari per garantire un futuro all'attività dei due zuccherifici. Il prezzo garantito partirebbe da 40 euro a tonnellata per raggiungere oltre 90 euro nel caso di produzione biologica. C'è da tener presente che l'aiuto accoppiato della Pac (Politica agricola comune) è stato aumentato e, se le superfici complessive a livello nazionale si attesteranno, come previsto su 32.000 ettari, il prossimo anno sarà di circa 700 euro per ettaro.

Nelle province di Padova, Rovigo e Venezia la barbabietola da zucchero rappresenta una coltivazione importante nell'avvicendamento dei seminativi, oltre che un'alternativa culturale utile per differenziare il rischio produttivo. Analogamente agli altri seminativi, anche per la bietola non è garantita la redditività, ma con un'attenta scelta delle



varietà e della tecnica culturale è stato dimostrato che è possibile ottenere buoni risultati produttivi. In ogni caso si chiede agli agricoltori un ulteriore atto di fiducia per una produzione importante, che in Italia coinvolge 7.000 imprese agricole e una filiera agroindustriale di tutto rispetto. Attualmente, infatti, 4 pacchi di zucchero su cinque arrivano dall'estero e la concorrenza straniera rischia di schiacciare definitivamente i produttori italiani.

Lo zuccherificio di Pontelongo rappresenta il punto di riferimento per oltre 3.000 produttori, che conferiscono 2 milioni di quintali di bietole. Coprob è l'unico produttore cooperativo di zucchero in Italia e l'unica filiera di zucchero 100% italiano. Conta 5.505 aziende associate, con 270 dipendenti a tempo indeterminato e 300 a tempo determinato e un fatturato consolidato di 280 milioni di euro nel 2017. La produzione di zucchero ammonta a 280.000 tonnellate.

26





**MECCANICA
A SUPPORTO
DEL REDDITO
IN AGRICOLTURA**



Il nostro obiettivo:
non lasciarti mai fermo



UNA TRASMISSIONE FANTASTICA!

T6 DYNAMIC COMMAND



VAGO DI LAVAGNO (VR)

Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)

Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)

Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)

Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPEDALETTO E. (PD)

Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)

Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

DVF È ANCHE...



Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Cimice asiatica, il ministero risponde a D'Incà

Il ministero ha autorizzato il Centro di ricerca, difesa e certificazione (Crea) a introdurre, in condizioni di quarantena, il *Trissolcus Japonicus*, la specie ritenuta a livello mondiale più efficace contro la cimice asiatica. Altre ricerche, inoltre, stanno proseguendo su tutti gli antagonisti naturali del terribile insetto che tanti danni ha fatto sulle colture venete. È quanto ha riferito il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari, forestali e turismo **Alessandra Pesce** in risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole **Federico D'Incà** sulla cimice asiatica, che era stata sollecitata da Confagricoltura Veneto in ambito istituzionale.

D'Incà, nella sua interrogazione, aveva illustrato la gravità della situazione, con danni pari a centinaia di milioni a causa dell'invasione di cimici nelle campagne venete, in particolare per le produzioni di soia e frutta (danni al 30 per cento dei raccolti). Il deputato bellunese aveva sollecitato l'opportunità di introdurre antagonisti naturali e misure urgenti all'interno del disegno della legge di bilancio per l'anno 2019 per indennizzare gli agricoltori dai mancati guadagni, "anche attraverso la creazione di un fondo apposito, così come fatto in passato per analoghe emergenze che hanno colpito il settore agricolo". Il sottosegretario Pesce ha assicurato che, "per venire incontro all'esigenza di prevenire specifici indennizzi per i mancati guadagni ai produttori, sarà valutata l'opportunità di accedere a interventi specifici per il contenimento degli organismi nocivi sulla base dell'eventuale

predisposizione di uno specifico fondo per le emergenze fitosanitarie, da iscrivere nel bilancio del nostro ministero". Per quanto riguarda gli insetti antagonisti, "sul *Trissolcus Japonicus* sono in fase avanzata gli studi sull'impatto ambientale nei nostri agroecosistemi, mentre il Crea sta proseguendo contestualmente le ricerche su tutti gli antagonisti naturali della cimice attivi sul territorio nazionale".

Nella replica D'Incà ha ringraziato il sottosegretario Pesce, chiedendo di accelerare per la sopravvivenza dell'agricoltura veneta: "Se quest'anno abbiamo avuto 100 nella diffusione della cimice, il prossimo anno potremmo avere 10.000, perché l'insetto si sta moltiplicando in maniera impressionante. Ci servono risposte effettive per permettere alle nostre aziende di vedere nei prossimi anni la possibilità di debellare questo problema e di reperire dei fondi che possano dare un aiuto concreto nell'immediato".

Diego Donazzolo, presidente di Confagricoltura Belluno, si augura che alle parole seguano i fatti: "Speriamo che ci venga incontro l'Europa nel trovare risorse che ci aiutino nel risolvere questa e altre emergenze che stanno danneggiando gli agricoltori, dal maltempo alle problematiche del settore lattiero caseario, ai parassiti. Senza strumenti di sostegno adeguati non si va da nessuna parte. Ringraziamo D'Incà per l'interessamento sul problema della cimice asiatica e l'onorevole Luca De Carlo per l'interrogazione sulle problematiche del settore lattiero caseario".

28

BELLUNO

Alle Regole del Comelico il premio per le foreste sostenibili

In un momento particolarmente difficile per il territorio bellunese, che ha visto distrutti interi boschi spazzati via dal vento e dalla tempesta, arriva una notizia che premia il lavoro di chi in quei boschi infonde tanto lavoro e passione. Le Regole del Comelico di Arcfaco hanno vinto la medaglia di bronzo al Premio nazionale "Comunità forestali sostenibili", assegnato da Pefc Italia (Programme for endorsement of forest certification schemes) e Legambiente nel corso del 1° Forum nazionale sulla bioeconomia forestale e sulla gestione forestale sostenibile, che si è svolto il 21 novembre a Roma.

A candidarsi per il premio, che punta a valorizzare e sostenere le buone pratiche di gestione territoriale e forestale delle aree interne della penisola, sono stati 40 progetti da 12 regioni in quattro diversi ambiti: nove per gestione forestale, dieci per filiera, nove per prodotto, dodici

per comunicazione. Tutti con un unico obiettivo: produrre ricchezza economica e tutelare al tempo

stesso i territori collinari e montani, spesso sottovalutati nelle scelte degli amministratori pubblici locali e nazionali.

Le Regole del Comelico hanno partecipato per il settore gestione forestale, grazie al progetto di certificazione di Gestione forestale sostenibile portato avanti con la regia di Confagricoltura Belluno, che ha fatto da capofila gestendo tutta la procedura per ottenere il marchio. Oltre 14.000 ettari di bosco del Bellunese, dal Comelico



al Cadore, possono infatti fregiarsi del marchio di Gestione forestale sostenibile, garantendo al consumatore finale che i prodotti di origine forestale derivino da foreste gestite in maniera legale e sostenibile, quindi che non provengano da tagli illegali o da interventi irresponsabili, che possono portare all'impoverimento o alla distruzione delle risorse forestali.

Grazie a questo impegno è arrivato il terzo posto nella categoria, che ha premiato, come detta la motivazione, "la gestione forestale di 16 Regole di comunione familiare del Comelico, che attraverso la certificazione Pefc sono in grado di dimostrare la sostenibilità della gestione delle proprie risorse, gestione che ha radici secolari di rispetto del territorio unite a innovativi strumenti pianificatori, con creazione di economia locale e di filiere forestali d'eccellenza". A ritirare il premio è stato Michele Salviato, responsabile della gestione forestale sostenibile di Confagricoltura Belluno.

"In un momento così difficile per le aree forestali italiane, colpite nelle scorse settimane dal maltempo che ha provocato ingenti danni,

questi premi alle comunità forestali vogliono essere uno stimolo a ripartire e un'esortazione alle amministrazioni a mantenere alta l'attenzione su queste aree, ora in difficoltà, ma che rappresentano una fonte inesauribile di ricchezza culturale, sociale ed economica per il nostro Paese", ha detto **Maria Cristina D'Orlando**, presidente di Pefc Italia, associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione Pefc, cioè il programma di valutazione degli schemi di certificazione forestale. Ad aggiudicarsi il primo premio per la gestione forestale è stato il forestale Marco Carnisio che, assieme a un'impresa forestale (la Ciga), dal 2011 ha scommesso nell'investire in un bosco in abbandono culturale, prendendo in concessione pluriennale 444 ettari di bosco di proprietà privata sul monte Mottarone (nel territorio comunale di Stresa - Piemonte). Vincitore del premio filiera forestale è stata la filiera del legno del Friuli Venezia Giulia, che ha fornito materiali certificati e maestranze per costruire, in soli 288 giorni, il Polo del gusto e della tradizione ad Amatrice.

PADOVA

Il Sindacato Pensionati di Confagricoltura Padova riunito a Montegrotto Terme per l'annuale assemblea

Dedizione, dinamismo e tutela dei valori: sono queste le parole chiave che descrivono l'attività di ANPA Padova, il Sindacato Pensionati di Confagricoltura Padova.

Il Sindacato si è riunito lo scorso 15 dicembre a Montegrotto Terme presso l'Hotel Augustus per la tradizionale assemblea annuale il cui tema quest'anno è stato il ricambio generazionale in agricoltura. Grazie all'intervento di esperti è stato possibile fare il punto sulle norme e sugli aspetti fiscali che regolano il passaggio della propria azienda e del patrimonio personale alle nuove generazioni.

A rappresentare proprio i giovani erano presenti all'assemblea i due vicepresidenti di Anga - Giovani di Confagricoltura Padova, Laura Barduca e Nicola Selmin, che sono stati entusiasti dallo spirito e dalla vivacità che da sempre contraddistinguono gli incontri e le attività promosse da Anpa Padova.

"Non è facile trovare il vostro dinamismo nelle nuove generazioni. Tutta Confagricoltura dovrebbe imparare da voi i valori della partecipazione e della dedizione all'associazione che voi dimostrate"; così il presidente di Confagricoltura Padova Michele Barbetta ha salutato i pensionati agricoltori durante il suo discorso nel corso dell'assemblea.

A portare il proprio saluto e il proprio affetto ai pensionati agricoltori, era presente anche Giordano Emo Capodilista, ex presidente di Confagricoltura Padova e attuale membro di giunta nazionale di



29

Confagricoltura: "Oggi si parla spesso di rottamazione, in ambito politico ma non solo. Ma non bisogna dimenticare che se oggi siamo qui è grazie alle generazioni che ci hanno preceduto. Per questo occorre preservare il buono e il bello di chi è venuto prima di noi e ci ha insegnato ciò che siamo oggi".

I ringraziamenti finali sono andati a Rodolfo Garbellini, presidente nazionale di ANPA, che ha portato i saluti e gli auguri dell'On. Angelo Santori, assente purtroppo per motivi di salute.

Garbellini ha fatto il punto sull'attività svolta quest'anno dal Sindacato e, con essa, le iniziative sostenute dalla Onlus - L'età della Saggezza che ha permesso nel 2018 di finanziare la terza edizione del bando "Coltiviamo agricoltura sociale", oltre che l'acquisto di ambulanze, defibrillatori e il sostegno a una serie di attività benefiche in Italia e all'estero.



A conclusione, dopo il canto del tradizionale inno dell'Anpa, si è svolto il ricco pranzo presso il ristorante dell'hotel: un'occasione anche per scambiarsi gli auguri di Natale e darsi appuntamento al 2019 con tante nuove attività e iniziative.

Presenti all'Assemblea anche gli amici e colleghi di Anpa Emilia Romagna, oltre che a un nutrito gruppo di funzionari di Confagricoltura Padova. Il ringraziamento più grande per questo bellissimo momento di condivisione e per il sostegno all'attività del Sindacato Pensionati va alla Signora Adriana Pastorello, vera anima di Anpa Padova.

Alleanza tra i giovani agricoltori su lavoro e burocrazia Accordo alla fiera di Santa Lucia di Piave

Un'alleanza tra i giovani agricoltori per affrontare assieme le problematiche del lavoro, della burocrazia e del passaggio generazionale è stata siglata alla **Fiera di Santa Lucia di Piave** dagli under 40 di Confagricoltura e Cia-agricoltori di Treviso. Con un brindisi è stato dato il via a una collaborazione per fare *networking* con un interscambio professionale alla ricerca di soluzioni comuni.

In provincia di Treviso le aziende agricole condotte dai giovani non raggiungono il 30 per cento. I giovani possono portare nuova linfa in un sistema lavorativo che ha bisogno di essere svecchiato per trovare nuovi sbocchi alla crisi, ad esempio con l'*e commerce*, le nuove tecnologie e nuove forme di organizzazione. Ci sono però molti ostacoli che impediscono un vero ricambio generazionale, a partire dalla burocrazia.

“Abbiamo organizzato questo incontro – spiega **Salvatore Feletti**, vicepresidente di AGIA - Associazione giovani imprenditori agricoli Cia Veneto – perché riteniamo importante dare il nostro contributo al settore. In questa direzione, a livello regionale, stiamo lavorando per costituire un gruppo giovani per ogni provincia. Ora stiamo strutturando il gruppo trevigiano di giovani imprenditori agricoli, che sarà operativo entro i primi mesi dell'anno. La nostra idea è di unire l'esperienza di chi questo mestiere lo fa da sempre e fare rete con impresa e innovazione. La partecipazione e il confronto possono portare soluzioni soprattutto alle singole aziende, quello di cui c'è bisogno. Penso sia fondamentale per la crescita del nostro settore

che i giovani diversifichino le produzioni, perché la monocultura impoverisce il mondo agricolo e puntare sulla tecnologia, soprattutto in viticoltura. La tecnologia aiuta a ridurre i trattamenti e la quantità di fitofarmaci impiegati e a ottimizzare il lavoro del viticoltore”.

“È importante fare gruppo – sottolinea **Federica Andrighetto**, vicepresidente dei giovani di Confagricoltura Treviso, che sta facendo le veci della vicepresidente Maddalena Giandomenico, all'estero per lavoro – anche con le altre associazioni, perché le problematiche sono comuni e un confronto è importante per la crescita. È difficile mandare avanti un'azienda se sei giovane e piccolo. È vero che sono state pensate tante misure per agevolare i giovani nell'avvio di un'attività, ma ci sono troppi lacci e paletti che rendono difficoltoso l'accesso. La burocrazia è il nemico numero uno che ci troviamo ad affrontare ogni giorno. È difficile, ad esempio, dar da lavorare ai giovani perché hanno tolto i voucher, sostituendoli con strumenti molto più farraginosi e costosi. Anche la fatturazione elettronica sarà una nuova palla al piede, obbligandoci a impiegare molte ore in ufficio anziché in campagna. È un peccato, perché molti giovani si stanno avvicinando all'agricoltura e anche molte ragazze. La nostra associazione junior vuole essere un luogo di sostegno e interscambio professionale, concretizzandosi in iniziative come la formazione, l'orientamento, i viaggi studio, i tirocini all'estero e l'avvicinamento all'innovazione e applicazione delle imprese”.

Sarah Dei Tos è la nuova presidente di Agriturist Treviso

È Sarah Dei Tos, titolare dell'agriturismo e azienda vitinicola “La Vigna di Sarah” di Vittorio Veneto, il nuovo presidente di Agriturist Treviso, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura. La giovane imprenditrice, 31 anni, prende il posto di Paola Baccini e sarà affiancata dal vicepresidente Florian von Stepsky Doliwa dell'agriturismo Rechsteiner, di San Niccolò di Ponte di Piave, e sei consiglieri.

Il nuovo presidente è stato votato all'unanimità dall'assemblea elettiva di Agriturist, che si è svolta nella sede di Confagricoltura Treviso. Vulcanica e intraprendente, dopo la laurea alla Bocconi Sarah Dei Tos ha deciso di rientrare a Vittorio Veneto e dedicarsi al vino, mettendo in piedi anche il bellissimo progetto della vendemmia notturna, oggi imitato da molti altri vitivinicoltori.

Nel nuovo incarico vede una sfida per gli agriturismi della Marca: “Sono convinta che tutta la nostra provincia possa e debba crescere tanto nel mondo del turismo – dice – Dal 2014 i numeri dei nostri ospiti nel Trevigiano sono lievitati, con un vero e proprio boom quest'anno che ha visto un massiccio arrivo di americani, inglesi, tedeschi e perfino australiani. Gli stranieri sono attratti in primis dal fenomeno Prosecco, ma poi si innamorano dei nostri paesaggi e della nostra cultura e vogliono conoscere tutto del nostro lifestyle e delle nostre tradizioni. Se in futuro arriverà il riconoscimento Unesco di patrimonio dell'umanità per le colline del Prosecco, potremmo arrivare a incrementare fino al 60 per cento i numeri degli arrivi turistici. Perciò dobbiamo farci trovare pronti a offrire il massimo dell'accoglienza e dei servizi. I nostri agriturismi si sono un po' seduti e lavorano disgregati: dobbiamo invece fare rete, creare un collegamento tra noi e con gli altri attori del turismo, sfruttare di più le risorse del ter-

ritorio e scambiarci le informazioni, per crescere in qualità e dare il massimo ai nostri ospiti”.

Alle istituzioni gli agriturismi trevigiani chiedono più sostegno e meno burocrazia: “Abbiamo bisogno di norme snelle che ci aiutino nel nostro lavoro anziché ostacolarci – sostiene Sarah Dei Tos. “Ci auguriamo di poterci confrontare presto con gli amministratori per un obiettivo comune, che è quello di far crescere l'economia del nostro territorio”.

Leonardo Granata, presidente di Agriturist Veneto, plaude alla nomina della giovane trevigiana: “Abbiamo bisogno di energie fresche come la sua per dare nuova linfa al settore – sottolinea -, nella consapevolezza che l'agriturismo possa uscire da quella riserva indiana in cui molti vorrebbero relegarci. Cioè che chiediamo sono regole chiare e uguali per tutti, ma senza alimentare burocrazia e controlli asfittici che tarpano le ali al turismo rurale, un settore che sta vivendo un grande momento di espansione”.

Per **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Treviso, è fondamentale che le aziende agrituristiche riescano a stare al passo con i tempi per essere pronte alle sfide future come l'enoturismo e il potenziale riconoscimento dell'Unesco: “L'agriturismo sta assumendo una crescente importanza e questo richiede sforzi da parte delle aziende di adeguarsi alle richieste del mercato, che può dare ottime opportunità. Gli appassionati del turismo rurale sono disposti a spendere, vogliono mangiare bene, vogliono alloggi di qualità. Perciò le aziende devono offrire servizi all'altezza, mentre il pubblico deve



sostenere il comparto con servizi, infrastrutture e la comunicazione". Secondo i dati della Regione Veneto, a dicembre 2018 gli agriturismi in Veneto sono 1.484, con numeri in lieve crescita rispetto ai 1.465 del 2017, di cui 696 offrono anche un servizio di ristorazione e

100 fanno agriturismo. Oltre 14.000 i posti letto offerti. Treviso è sempre seconda in Veneto per numero di agriturismi (309) dopo Verona (421). Seguono Vicenza (243), Padova (191), Venezia (136), Belluno (130) e Rovigo (54).

VERONA

Il 2018, una annata agraria diversa

È presto per poter chiudere a consuntivo una annata agraria che si è manifestata con diverse anomalie, anche se non c'è un anno somigliante ad un altro, e chi coltiva lo sa bene, date le innumerevoli varianti che contraddistinguono l'Agricoltura.

Nell'anno si sono presentati tre temi di rilevanza tale da dover essere ricordati, anche perché hanno inciso su tutte le coltivazioni in atto nella provincia di Verona.

Il primo riguarda senz'altro l'andamento climatico: un anno partito "facile" con precipitazioni primaverili abbondanti e ben cadenzate che hanno poi interessato l'intera estate.

Poi, però, alcuni eventi di portata straordinaria hanno interessato parte della provincia con venti, grandinate e alluvioni tali da sconvolgere i piani aziendali per i danni causati alle strutture e alle coltivazioni. Il secondo tema riguarda l'aspetto entomologico con la continua crescita di problemi legati all'invasione di insetti alloctoni che hanno trovato nel nostro Paese ambienti senza antagonisti.

Sono varie le specie, ma più di tutte preoccupa la Cimice Asiatica che si manifesta in alcune zone come un vero flagello tale da



annullare qualsiasi possibilità di reddito sulla frutta, sulle orticole ma anche sulla soia e il mais.

La terza preoccupazione è tutta politica, legata all'incertezza di un governo non in grado di affrontare come dovrebbe i problemi agri-

coli. L'eterogeneità delle componenti partitiche che lo compongono è tale per cui ci si nasconde spesso dietro un contratto di governo che non contempla alcuni grandi temi ai quali Confagricoltura tiene molto come la ricerca, la sperimentazione che deve essere anche di campo e le più moderne tecniche biotecnologiche come l'Editing, la Cisgenesi è più in generale gli OGM.

Volendo fare estrema sintesi, credo si possa archiviare un anno con produzioni medie anche se in molti casi queste sono state mortificate da eventi atmosferici straordinari e da insetti contro i quali ancora non c'è soluzione.

Paolo Ferrarese

31

Camere di Commercio: attenzione a **bollettini ingannevoli**

Periodicamente, spesso in occasione dell'iscrizione al Registro delle Imprese o nel periodo di versamento del diritto annuale, vengono spediti alle imprese dei bollettini di pagamento ingannevoli con diciture che possono far credere di essere inviati dalla Camera di Commercio o con frasi che richiamano l'obbligo di pagare quanto richiesto in quanto imprese iscritte alla Camera di Commercio. Si tratta di iniziative commerciali private, del tutto estranee all'attività istituzionale della Camera di Commercio. I versamenti di denaro richiesti non sono obbligatori, bensì legati all'adesione di una proposta commerciale, finalizzata all'inclusione del nominativo dell'impresa in siti internet o cataloghi.

Ecco alcuni esempi di diciture che vengono riportate:

- registro telematico imprese....riservato agli iscritti alla Camera di Commercio....
- casellario unico telematico imprese... rilascio certificato di adesione con codice di attribuzione
- proposta di inclusione nell'elenco delle ditte...
- registrazione marchi/brevetti in database privati
- iscrizione al portale...riservato alle ditte iscritte a camera di commercio, industria, agricoltura ed artigianato (cciaa)
- rilascio certificato di adesione con codice di attribuzione

Ricordiamo a tale proposito che il diritto annuale, tributo che le

imprese iscritte al Registro delle Imprese pagano annualmente, può essere pagato telematicamente tramite la nuova piattaforma online PagoPA oppure versato tramite il modello per il pagamento delle imposte sui redditi F24 e non tramite bonifico bancario o bollettino postale. Il termine per questo pagamento coincide con quello per il pagamento del primo acconto delle imposte sui redditi.



Erapra del Veneto: possibilità di corsi di formazione per gli agricoltori



E.R.A.P.R.A del Veneto è l'ente di formazione di Confagricoltura Veneto, specializzato nella formazione e sviluppo della professionalità degli imprenditori agricoli e di tutti i soggetti appartenenti all'ambito agricolo.

Con il Bando del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020, Misura 1.1.1. Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze si rinnova l'offerta formativa di Erapra e sono aperte le iscrizioni per i corsi (DGR 736/2018):

- Qualifica di operatore orto-floro-vivaista
- Qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)
- Iscrizione all'elenco regionale delle fattorie didattiche
- Esercizio dell'attività agrituristica
- Sicurezza datori di lavoro: RSPP rischio medio
- Miglioramento delle prestazioni e delle sostenibilità dell'azienda agricola - Aggiornamento gestione aziendale
- Pacchetto igiene e sicurezza alimentare (aggiornamento)
- Diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola
- Piccole Produzioni Locali
- Gli strumenti per la competitività dell'impresa agricola: dal metodo progettuale al business plan
- Gli strumenti per la competitività dell'impresa agricola: il piano di marketing e il piano di comunicazione
- Adesione ai Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
- Adesione ai Regimi di qualità nel settore vitivinicolo
- Acquisto e impiego di prodotti fitosanitari (corso base e corso aggiornamento)
- Tecniche di difesa nella produzione integrata
- Agricoltura biologica

I corsi sono aperti a tutti gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, relativi coadiuvanti, partecipi familiari e dipendenti agricoli di aziende agricole e sono gratuiti, poiché finanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Erapra svolge anche le seguenti attività formative che prevedono una ridotta quota di contributo privato:

- Miglioramento economico delle aziende agricole - formazione individuale
- Presidio e controllo del territorio - formazione individuale
- Qualifica per Operatori Forestali (base e avanzato)

Inoltre, nell'ambito della progettazione finanziata con il contributo del Fondo Sociale Europeo e con il Fondo Interprofessionale Foragri, in relazione ai fabbisogni delle imprese Erapra elabora progetti formativi finalizzati al sostegno all'innovazione e allo sviluppo delle competenze del capitale umano per favorire la competitività delle imprese.

Di recente sono stati presentati progetti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Ob. "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" Bando Dgr. 1679/2018 "Nuove competenze per l'innovazione

nel Settore Primario" con l'obiettivo di favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali e incrementare il numero di imprese condotte da giovani imprenditori nella convinzione che il loro insediamento nell'attività agricola sia un elemento determinante al fine di sviluppare una maggiore adattabilità ai cambiamenti del settore, aumentare la produttività del lavoro e migliorare la competitività delle imprese.

Sono pertanto stati presentati progetti con tematiche legate all'innovazione di prodotto, all'innovazione del processo aziendale e produttivo, alle strategie di Marketing e ai nuovi mercati e internazionalizzazione.

I corsi si terranno in sedi dislocate in tutta la Regione Veneto.

Per qualsiasi informazione o iscrizione ai corsi elencati, è possibile contattare:

- **Sede di Belluno/Treviso:** Ufficio Formazione - 0422/410135 formazione@confagricolturatreviso.it
- **Sede di Padova:** Ufficio Formazione - 049/8223512 - 049/8223566 - formazione@unioneagricoltoripd.it
- **Sede di Rovigo:** Michele Cichella - 0425/204427 economico@agriro.eu
- **Sede di Verona:** Eleonora Laurini - 045/8628852 formazioneavs@agricoltoriverona.it
- **Sede di Venezia:** Ivano Marcorin - 041/980000 ivano.marcorin@agricoltorive.it
- **Sede di Vicenza:** Antonio Mariga - 0444/288355 a.mariga@agricoltori.com

ERAPRA DEL VENETO

Nata nel 1982, Erapra garantisce un servizio di aggiornamento professionale puntuale e di qualità e grazie al suo legame con Confagricoltura Veneto, dispone del know-how necessario per rispondere alle molte esigenze formative del settore agricolo unendo alla formazione professionalizzante, approfondimenti alle tematiche dell'innovazione e della sostenibilità. È iscritta all'elenco Regionale degli Organismi di Formazione Accreditati per la Formazione Continua e ed è certificata ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 per i servizi di progettazione e di erogazione della formazione.

La formazione specialistica del settore agricolo è garantita da un network di docenti e ricercatori del mondo accademico, dai funzionari e tecnici del sistema Confagricoltura Veneto e da altre professionalità esterne che hanno una consolidata esperienza nella formazione professionale. Erapra si avvale anche del supporto degli enti collegati alla Confagricoltura del Veneto quali l'ANGA VENETO (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori del Veneto) e l'AGRITURIST VENETO (Associazione Regionale Agriturismo).

Progetto Pvsensing: sensoristica innovativa nel vigneto



pv·sensing

PVSensing è un Gruppo Operativo del PEI AGR di cui Confagricoltura Veneto è partner, con capofila la Cantina Sociale Montelliana e dei Colli Asolani. Il Gruppo Operativo, grazie ad un finanziamento della Regione Veneto (Misure 16.1 e 16.2 del PSR), sta sperimentando questo tipo di tecnologia con un approccio innovativo. La grande novità del progetto consiste nell'utilizzo in campo di alcuni sensori elettronici di nuova concezione, che permettono di rilevare in maniera automatica alcune variabili climatico-ambientali normalmente non misurabili e non considerate negli attuali modelli previsionali.

La *Plasmopara viticola* è l'agente patogeno della peronospora della vite europea, una patologia fungina nota a tutti i viticoltori che, se non controllata, può essere distruttiva per il raccolto.

In Italia, fra le regioni predilette da questa malattia, si può affermare che il Veneto è tra quelle con le condizioni colturali-climatiche più predisponenti per le infezioni di *P. viticola*. In annate particolarmente sfortunate questa malattia ha arrecato danni anche rilevanti alla viticoltura veneta: si pensi all'ancora recente annata 2016, in cui l'andamento climatico caratterizzato da continue piogge e alti tassi di umidità nei mesi di maggio e giugno, ha creato condizioni favorevoli all'esplosione epidemica della malattia. In tali situazioni ciò ha causato un aumento dei trattamenti fitosanitari e ha reso difficile la produzione di molte aziende agricole, specie quelle in regime biologico, vincolate anche dai limiti sulle dosi di rame utilizzabile. Più del 90% dei prodotti fitosanitari utilizzati nella viticoltura veneta sono destinati alla difesa dalla peronospora (ISTAT, dati 2015), rappresentando, da una parte, un peso economico e gestionale non irrilevante per le aziende, e, dall'altra, un elemento che concorre all'impatto ambientale delle attività antropiche, come purtroppo riscontrato nei dati ISPRA (2013-2014) sui residui di fitosanitari nelle acque.

Come si può migliorare la lotta fitosanitaria al patogeno *P. viticola*?

Sulla base delle indicazioni in etichetta il viticoltore si trova a decidere **come, quando e con quali dosi di prodotto** effettuare i trattamenti. Ciò può avvenire sulla base di una percezione soggettiva del rischio di infezione, senza il supporto oggettivo di parametri misurabili. In tali casi la scarsa conoscenza dei reali meccanismi di diffusione della malattia e delle precise condizioni climatiche che la favoriscono, unitamente all'impossibilità di prevedere con certezza l'evoluzione del meteo, può indurre ad azioni di prevenzione molto stretta, per timore di una perdita di raccolto.

L'utilizzo di bollettini agronomici zionali è recepito con grande interesse da molte aziende per avere una guida ai trattamenti fitosanitari, tuttavia i bollettini molto spesso non sono allineati con quanto accade nella singola azienda, non potendo tenere conto della variabilità del microclima da zona a zona (per es. a causa dei particolari terreni dell'azienda, del particolare stato vegetativo, o a causa di temporali locali di forte intensità, che dilavano i trattamenti eseguiti).

Anche per questi motivi, negli ultimi anni sta crescendo la consapevolezza della necessità di avere strumenti di misura in loco che tengano conto delle **specifiche condizioni climatiche** a cui è soggetta la coltura. Si sta quindi diffondendo, seppur lentamente, l'utilizzo di **stazioni meteorologiche** installate nei vigneti, che rilevano variabili climatiche come: **precipitazioni, temperatura, umidità relativa e bagnatura fogliare**, che possono avere un ruolo determinante nello sviluppo delle infezioni. Sulla base di questi dati rilevabili con sensori in campo, sono stati anche sviluppati modelli previsionali per il rischio di infezioni da *P. viticola*. Tecnicamente, un modello previsionale è un sistema (tipicamente un software) che elabora i dati misurati in campo unitamente a quelli delle previsioni meteo e all'andamento storico della malattia, e simula le fasi del ciclo di vita del patogeno, producendo delle previsioni circa la pressione infettiva cui è sottoposto il vigneto.

È evidente come questo tipo di strumenti possa essere di grande utilità al viticoltore, utilizzando criteri scientifici come supporto alla decisione sul **"se"** e **"quando"** effettuare un trattamento fitosanitario. Questo approccio si allinea inoltre alla direttiva europea (CE 128/2009) che mira a ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari attraverso l'uso di nuove conoscenze e tecnologie trasversali.

Ma quanto sono affidabili questi sistemi? Naturalmente sono diverse le tecnologie e i modelli previsionali attualmente disponibili, formulati con diversi gradi di professionalità e di validazione scientifica, aspetti molto spesso non noti al viticoltore. È fondamentale realizzare **progetti dimostrativi** in cui testare sul campo questo tipo di tecnologie e creare nel viticoltore un senso di fiducia, che gli permetta di riconoscere l'utilità dell'adozione di questi strumenti. La diffusione di questo tipo di tecnologia, una volta che essa sia recepita come affidabile dal mondo viticolo, potrà comportare una razionalizzazione dell'uso di prodotti fitosanitari in vigneto, venendo incontro alle direttive europee, con ricadute positive per l'ecosistema da un lato, e risparmio economico da parte delle aziende dall'altro.

La grande novità del progetto consiste nell'utilizzo in campo di alcuni **sensori elettronici di nuova concezione**, che permettono di rilevare in maniera automatica alcune variabili climatico-ambientali normalmente non misurabili e non considerate negli attuali modelli previsionali:

- Volume e superficie fogliare

Una misura precisa di questi parametri della chioma è un'informazione importantissima per la previsione di infezioni, in quanto *P. viticola* è parassita obbligato della vegetazione della vite, la quale può essere più o meno suscettibile all'infezione a seconda di quanta superficie fogliare con stomi aperti è presente e non protetta. La valutazione dell'accrescimento fogliare giornaliero permette quindi di quantificare la nuova vegetazione potenzialmente scoperta da prodotti e maggiormente esposta al rischio di infezione. La conoscenza di quest'ultimo



34

aspetto, di fondamentale importanza per adattare il modello previsionale alle specificità colturali, è utile anche per ottimizzare i dosaggi dei prodotti fitosanitari, adattandoli alla crescita della vegetazione. Queste misure della chioma fogliare, in termini di volume e superficie, sono ottenute grazie ad una particolare telecamera adatta all'installazione permanente in campo, che sfrutta sofisticate tecniche di analisi automatica delle immagini per il riconoscimento automatico della chioma e la sua ricostruzione tridimensionale.

- Umidità superficiale del suolo

L'umidità della superficie è un parametro fondamentale per valutare la maturazione e la germinabilità delle oospore di *P. viticola*, che svernano nel suolo, e dalle quali possono partire nuovi cicli di infezione in seguito alle piogge primaverili. La correlazione delle infezioni primarie con l'umidità **superficiale** del suolo viene per la prima volta approfondita in questo progetto: si tratta di un dato determinante per quantificare la "pressione" di infezioni a cui è soggetto il vigneto nel corso della stagione. La misura è ottenuta grazie ad un particolare sensore di umidità del suolo, che si differenzia dai comuni sensori grazie ad un meccanismo di misura che coinvolge solo i primi millimetri del terreno, ovvero quelli in cui le oospore di *P. viticola* effettivamente svernano e possono germinare.

- Bagnatura fogliare e gocciolamento da rugiada

La durata della bagnatura fogliare dovuta alle piogge o alla rugiada notturna è un fattore essenziale per l'instaurarsi dell'infezione, in quanto permette lo spostamento (nuotando) delle spore verso gli stomi in cui penetrano. Questo parametro, che viene già misurato dalla sensoristica comunemente in uso, è importante che sia rappresentativo e rilevato all'interno della chioma fogliare, soprattutto nelle fasi di maggiore sviluppo vegetativo. Il nuovo sensore di bagnatura fogliare testato in PVsensing permette anche l'innovativa misura di "gocciolamento", rilevando quando l'accumulo notturno di rugiada sulle foglie è tale da provocare il ruscellamento d'acqua da una foglia all'altra. L'acqua gocciolante ingloba e trascina con sé

le spore del patogeno, trasportandole di foglia in foglia e sui frutti, potendo provocare l'innescarsi a cascata di nuove infezioni, anche in assenza di piogge.

L'utilizzo di queste nuove variabili, in aggiunta a quelle "standard" (piovosità, temperatura, umidità dell'aria) mira alla costruzione di un innovativo modello previsionale, con caratteristiche avanzate: grazie alla presenza di nuovi input ci si augura di poter contribuire a colmare alcune lacune dei precedenti modelli, raggiungendo un grado di precisione e affidabilità delle previsioni potenzialmente molto superiore a quanto attualmente disponibile.

La sperimentazione in campo coinvolge 11 siti nel trevigiano, in aziende sia convenzionali che biologiche, e prevede una fitta raccolta dati relativi alla comparsa dei sintomi di infezione ed alle loro caratteristiche. L'annata 2018 ha visto la messa a punto iniziale della tecnologia installata presso le aziende e, da inizio stagione, il rilievo di dati sulle infezioni con cadenza bisettimanale. I rilievi sono stati eseguiti presso le varie aziende dal CREA-VE di Conegliano, dall'Istituto Agrario "D. Sartor" di Castelfranco e dal gruppo di agronomi di "Extenda Vitis", secondo un protocollo particolare e molto complesso, studiato appositamente per il progetto, che ha permesso la costruzione di un database dettagliato circa le caratteristiche delle infezioni e le tempistiche di comparsa. Questi dati, correlati alle misure dei nuovi sensori, che per la prima volta vengono testati sul campo, costituiscono una fonte di conoscenza molto importante e utile per integrare le conoscenze su alcuni aspetti dello sviluppo infettivo di *P. viticola*. È attualmente in corso l'analisi molto complessa di questi dati, da cui prenderà forma il nuovo modello previsionale, tarato sul campo. Nella prossima stagione, 2019, il modello verrà validato con una nuova raccolta dati nelle diverse aziende, che permetterà di mettere a confronto le infezioni previste con quelle reali osservate. Oltre alla valutazione agronomica sull'affidabilità del modello, verrà effettuata un'analisi di impatto ambientale e di costi-benefici per l'azienda, con il contributo del CIRVE (Università di Padova).

Imprese agricole e **Lean organization**: connubio possibile?

Il 20 dicembre scorso i Giovani di Confagricoltura Veneto si sono dati appuntamento alla Biblioteca Internazionale "La Vigna"-Centro di Cultura e Civiltà Contadina di Vicenza per approfondire un tema di grande attualità, la Lean Organization.

"I lavori, come spesso accade nell'organizzazione dei nostri convegni - spiega Serena Sartori, vice presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto ed ideatrice della giornata - nascono da un'esigenza concreta e pratica, ossia quella di capire come tale approccio di fare impresa possa contribuire alla crescita e sviluppo delle nostre aziende agricole". Per lean organization o organizzazione snella si intende la teoria di organizzazione aziendale che integra al suo interno alcune metodologie gestionali volte alla riduzione degli sprechi e all'efficienza dei processi produttivi industriali. Un sistema gestionale e di vero e proprio approccio aziendale, che in altri settori vede già da anni esempi di concreta funzionalità.

L'azienda, anche quella agricola, opera da tempo in un contesto di mercato competitivo dove il miglioramento della flessibilità, innovazione ed efficienza sono sempre più necessari. Dobbiamo quindi riorganizzare e migliorare tutti i processi aziendali per ridurre tutti gli sprechi e creare valore.

L'obiettivo è "fare sempre di più con sempre meno": con meno tempo, meno spazio, meno sforzo, meno macchine e meno materiali. Nel corso dell'interessante incontro è stato spiegato come la Lean Organization è un insieme di principi, metodi e tecniche per la gestione dei processi aziendali, che mirano a ridurre gli sprechi e ad aumentare il valore percepito dal cliente.

Principi, o meglio linee guida, che in maniera snella possiamo raggruppare in cinque punti:

1. definire il valore dal punto di vista del cliente: cosa il cliente è veramente disposto a pagare;
2. identificare il flusso di valore: identificare l'insieme di azioni che portano a realizzare il prodotto o il servizio;
3. far fluire tutte le attività: tutto deve realizzarsi per processi e non per funzioni, senza soste o interruzioni;
4. impostare le attività secondo la logica "pull" e non "push": realizzare un'attività solo quando il processo a valle lo richiama;
5. perseguire la perfezione tramite continui miglioramenti (fare kaizen, parola composta che significa KAI - cambiamento, miglioramento e ZEN - buono, migliore).

Appare evidente come se si eseguono i primi quattro principi si rileva che non c'è fine al processo di riduzione degli impegni, del tempo e degli errori. La perfezione è imparare a eseguire le attività a valore in maniera sempre più efficace.

L'impulso più grande verso la perfezione è rappresentato dalla trasparenza: nel sistema snello tutti possono vedere tutto e diventa più semplice scoprire nuovi modi di creare valore. Lo spreco è tutto ciò che consuma risorse senza creare valore per il cliente; per ridurre gli sprechi e per ottenere un miglioramento veloce è fondamentale utilizzare un approccio "quick and dirty" (veloce e grezzo): meglio un risultato (magari dell' 80%) subito che il 100% mai.



35

"Il connubio fra imprese agricole e lean organization - spiega Giulio Manzotti, Presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto - è stato il tema trattato dal dott. Luigi Bassani, Direttore di Erapra Veneto, partner che ha reso possibile la realizzazione dell'evento. È stato importante capire come questo approccio innovativo possa portare innovazione di processo alle nostre aziende. "È doveroso impegnarsi, anche alla luce delle quotazioni dei prodotti agricoli che produciamo, studiare modelli che ci permettano di poter fare margine, al fine di aumentare le nostre redditività".

I lavori hanno visto l'intervento di un consulente finanziario indipendente, il dott. Antonio Buglione, con il quale si è dialogato di sostenibilità e valore, senza tralasciare gli aspetti finanziari.

"Per far sì che la cultura del "fare" sia presente nelle nostre aziende agricole - ha concluso Piergiovanni Ferrarese, vice presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto - dobbiamo far in modo che sia definita una metodologia di miglioramento continuo che coinvolga e motivi tutte le persone coinvolte nel processo analizzato. Solo in questo modo le persone possono essere partecipi del miglioramento sentendosi responsabilizzate sugli obiettivi e sul contributo di valore che possono generare all'azienda. Per questo motivo, come Giovani di Confagricoltura riteniamo di primaria importanza continuare ad investire in formazione ed informazione verso i nostri associati, per coltivare e accrescere un modello di fare impresa sempre più innovativo e al passo coi tempi".



Cicloturismo in crescita, ma serve più sinergia tra pubblico e privato

Il cicloturismo in Veneto è in forte crescita, ma bisogna riuscire a creare un prodotto cicloturistico rurale d'eccellenza con personalità, qualità e professionalità se si vuole essere competitivi sul mercato. E per farlo serve una sinergia tra pubblico e privato, anche per garantire la manutenzione dei percorsi ciclabili e i servizi che oggi spesso sono carenti o assenti. È quanto è emerso nella Tenuta Borgoluce a Susegana (Treviso), all'Educ Tour promosso da Agriturist Veneto (l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura Veneto), giornata dedicata al cicloturismo che ha coinvolto numerosi addetti ai lavori del settore e rappresentanti istituzionali.

Robert Seppi, ex direttore dell'Azienda di soggiorno e turismo di Bolzano, ha raccontato come il Trentino Alto Adige abbia

investito da anni nel turismo lento, con il risultato che oggi ci sono milioni di passaggi sulle maggiori ciclabili e che il cicloturismo è diventato una realtà consolidata. "Un cicloturista spende 128 euro al giorno - ha spiegato -, compiendo mediamente un percorso di 64 chilometri in bicicletta, alla quale dedica nove giorni all'anno di vacanza con almeno sette tappe. Sceglie strutture rurali di qualità, cerca le specialità culinarie e territori con un patrimonio storico-culturale. Purtroppo c'è ancora una scarsa considerazione degli operatori pubblici e privati nei confronti dei cicloturisti, che si traduce nella frammentazione dei servizi, nella chiusura degli esercizi ricettivi nei mesi di interesse cicloturistico, nella carenza di piste ciclabili e segnalate, nell'insufficienza di trasporti integrati e di iniziative promozionali".

Elena Schiavon, organizzatrice di progetti e iniziative di turismo rurale per la Regione Veneto, ha sottolineato che il cicloturismo è in crescita in tutta Europa: secondo un'indagine Ue, genera una ricaduta economica pari a 47 miliardi di euro all'anno. "C'è un aumento di tour operator specializzati e di club di prodotto legati alla bicicletta - ha

detto -. Anche la Regione Veneto guarda con interesse al settore, puntando ad ampliare la rete escursionistica regionale, che oggi è costituita da cinque grandi itinerari e sette escursioni, lavorando a nuovi prodotti e progetti speciali. Recentemente abbiamo lavorato anche alla nuova segnaletica turistica, dedicata anche ai cammini e al turismo equestre".

Renzo Lotto, sindaco del Comune di Grisignano di Zocco, ha parlato del nuovo gioiello cicloturistico, la Treviso Ostiglia, che ha

completato la parte che ricade nella Marca e ora sta aggiungendo nuovi pezzi nel territorio vicentino: "Abbiamo terminato il tratto di Grisignano, che era il nodo più difficile - ha precisato -. Entro la fine dell'anno approveremo il tratto Grisignano-

Montegalda, importantissimo perché andrà a collegarsi alla ciclopista del Bacchiglione. Il tratto vicentino sarà completato entro 4-5 anni. Sono fiducioso che altre risorse vengano messe in campo dalla Regione. Portare avanti questo progetto di ciclovia è un impegno doveroso per gli amministratori, perché gli investimenti tornano sotto forma di risparmio per i cittadini e in minori spese mediche. Il costo di una ciclabile è di 150.000 euro al chilometro: in dieci anni, per ogni euro investito nella ciclabile, tornano 3 euro ai cicloturisti di risparmio rispetto all'uso dell'auto e 4,30 euro a chi la usa per camminare. Senza contare al ritorno per le aziende agrituristiche, per il turismo rurale, per l'offerta formative e dei servizi, per lo sviluppo di nuove attività".

Luciano Renier, referente della Fiab (Federazione amici della bicicletta) per il Veneto, a proposito di Treviglio Ostiglia ha chiarito che se ne parla dal 2003 e non è ancora completata: "Sarebbe importante per collegare la ciclovia delle Dolomiti a quella del Sole. La parte trevigiana ha il neo di essere sterrata. Un'indagine dice che 8 cicloturisti su 10 privilegiano un fondo asfaltato. **continua a pag. 38** ►

Per ogni euro investito in ciclabili ne tornano 3 in termini di risparmio sull'uso dell'auto

36



Workshop Agriturismo e multifunzionalità

Lunedì 10 dicembre a Roma ha avuto luogo il workshop "Agriturismo e Multifunzionalità" realizzato da Ismea nell'ambito della Rete rurale nazionale. Vari i temi trattati: lo stato di salute dell'agriturismo italiano attraverso l'analisi di una serie di dati che dimostrano come questo settore sia in continua crescita ed evoluzione, le buone pratiche di diversificazione in agricoltura. Pubblichiamo una sintesi di quanto emerso.

L'agriturismo italiano negli anni è cresciuto e si è sviluppato affermandosi come una delle più

efficaci forme di diversificazione dell'attività agricola, e allo stesso tempo, come uno dei comparti più attrattivi e di successo del turismo italiano. Secondo i dati Istat, **le aziende agrituristiche in Italia sono passate da 17.720 nel 2007 a 23.406 nel 2017, con un aumento del 32,1%, ossia di 5.686 strutture.**

L'agriturismo italiano è oggi un fenomeno a cui tutto il mondo guarda come un caso di successo, un laboratorio in cui lo sviluppo della campagna si coniuga con la conservazione del paesaggio, la cura del territorio, la creazione di lavoro nelle aree rurali, la valorizzazione delle produzioni locali, la conservazione delle tradizioni.

Un grande laboratorio di idee antiche e nuove che non dimentica l'importanza dell'accoglienza, dell'autenticità e dell'eccellenza del servizio, rappresentato da oltre ventitemila imprese che, considerate nel loro insieme, costituiscono un sistema di offerta di eccezionale valore.

L'agriturismo, nel panorama turistico mondiale, è una formula di assoluta originalità, ma che ha bisogno di essere conosciuta a fondo per essere compiutamente apprezzata.

Soprattutto gli ospiti stranieri, ed in particolare quelli provenienti da Paesi in cui le forme di turismo in campagna sono poco diffuse o poco evolute, faticano a comprendere i veri valori attorno ai quali il nostro agriturismo si fonda, ma anche il turista italiano ha spesso dell'agriturismo un'idea superficiale, o lo considera una forma occasionale, meno professionale, rispetto alle altre forme di turismo evoluto.

Oggi invece l'agriturismo italiano è sempre più percepito come una vera e propria eccellenza, ed è sempre più apprezzato sia dagli ospiti italiani che da turisti provenienti da tutto il mondo.

Secondo i dati del Repertorio Nazionale dell'Agriturismo **le imprese agrituristiche conducono e coltivano ben oltre 350 mila ettari di superficie.** Le superfici gestite dalle imprese hanno destinazione sia produttiva che ambientale, sostenendo quindi sia le attività di ricezione che la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

L'agriturismo è una formula di impresa che si adatta ad aziende di ogni dimensione, ma **in Italia si è sviluppata soprattutto in realtà di piccole dimensioni**, producendo molteplici benefici e consentendo la sopravvivenza dell'agricoltura, il presidio e la vitalità delle aree rurali.

Oltre ai due principali servizi offerti, ospitalità e ristorazione, l'agriturismo italiano ha costruito una grande e diversificata proposta di attività per un numero crescente di frequentatori, a conferma della validità della proposta di accoglienza "rurale" che soddisfa la domanda di turismo attivo, esperienziale e di cibo di qualità.

Il numero degli arrivi nelle aziende agrituristiche italiane è cresciuto del 6,7% (3.242.443 nel 2017, 3.038.397 nel 2016) **mentre il numero delle presenze è cresciuto del 5,3%** (12.709.327 nel 2017,

12.067.694 nel 2016). La composizione degli arrivi è così articolata: il 53% sono italiani ed il 47% stranieri. Le presenze, invece, registrano un 42% di italiani ed un 58% di stranieri. In sostanza gli italiani soggiornano in media 3 giorni, gli stranieri 5 giorni.

Anche in termini di fatturato, **il valore economico del settore continua a crescere.** Si è passati da 1.271,90 (milioni di euro) nel 2016 a 1.356,80 (milioni di euro) nel 2017, con un incremento del 6,7%.

La diversificazione e la multifunzionalità sono elementi che le aziende hanno maturato gradualmente nel tempo attraverso una "sperimentazione sul campo", alla ricerca di una marginalità derivante da attività non strettamente agricole o sulla spinta di tensioni etico-sociali. Dopo una prima fase segnata dallo sviluppo di attività riconducibili direttamente alla tradizione agricola **oggi le aziende stanno sperimentando nuove frontiere nell'offerta di servizi e nell'apertura di mercati.**

Con l'obiettivo di rappresentare i diversi ambiti della diversificazione, è stata realizzata un'indagine volta a individuare un **"campionario" di buone pratiche agricole**, attraverso una individuazione preliminare di modelli aziendali e di esperienze imprenditoriali di riferimento, a cui è seguita una ricerca sul territorio in grado di identificare delle aziende reali. Il risultato di tale attività è una fotografia dettagliata di 41 buone pratiche di successi, 35 imprese nazionali a cui vanno aggiunte 6 imprese estere, capace di rappresentare anche il percorso aziendale e le principali tappe verso la multifunzionalità.

Per buone prassi (o buone pratiche) si intendono le esperienze, le procedure o le azioni più significative che hanno permesso, relativamente al contesto di attività agrituristiche e di diversificazione e rispetto ad obiettivi preposti, di ottenere i migliori risultati.

Tutte le imprese agricole individuate, ciascuna con la propria identità storica, culturale, agricola e territoriale, sono accomunate dalla caratteristica di aver **diversificato l'attività primaria e le fonti di ricavo attraverso attività connesse, come l'agriturismo in tutte le sue declinazioni (ospitalità, ristorazione, degustazioni, attività ricreative, sportive e culturali), la trasformazione dei prodotti aziendali, i servizi di didattica e sociale, le energie rinnovabili, la manutenzione del territorio, l'attività di pescaturismo.**

Queste aziende sono rappresentative delle tante realtà che nel rispetto delle leggi hanno interpretato e continuano ad interpretare al meglio il ruolo dell'impresa agricola diversificandone le funzioni e le fonti di reddito. Proprio grazie alle attività di diversificazione, oltre alla sostenibilità economica, le aziende si sono assestate su buoni livelli in termini di sostenibilità ambientale e sociale, producendo beni collettivi, assolvendo anche funzioni "pubbliche" (esternalità positive).

Circa gli effetti generati e le ricadute prodotte, tra le tante, si sottolinea l'occupazione creata per i familiari e, in quasi tutti i casi, per residenti e abitanti locali; il recupero e la messa a valore di terreni, edifici e case rurali, di intere aree (salvate dal dissesto e dall'abbandono); il recupero di cultivar e razze quasi scomparse o prodotti e lavorazioni tradizionalmente dimenticate.

Ciascuna azienda ha realizzato il proprio percorso "guidato" dalla propria filosofia aziendale, individuando e valorizzando i propri punti di forza integrandosi in un contesto agricolo in continua evoluzione.

Tutto esaurito per le festività natalizie e di fine anno

Natale con i tuoi, ma in agriturismo. I dati di Agriturist Veneto hanno segnalato il pienone che si è avuto per il tradizionale pranzo del 25 dicembre per il cenone di San Silvestro con presenze che si sono protratte anche all'inizio del 2019. Un tutto esaurito che non si registrava da tempo e che segnala una tendenza a riscoprire i sapori della tradizione, calati in un'ambientazione familiare e campestre che favorisce il relax e la sensazione di benessere.



stranieri non mancano: tedeschi, americani, russi, francesi e svizzeri. I turisti gradiscono molto le offerte sempre più attente alle loro esigenze, come i pacchetti enogastronomici, le degustazioni bio, i cesti natalizi con prodotti locali, i menu di Natale e Capodanno che esaltano la tradizione con ingredienti caserecci e ricette del luogo. Per il pranzo di Natale si sono registrate molte famiglie e gruppi di amici, anche gente del posto che vuole godersi una giornata di festa sapendo

di trovare una cucina genuina e semplice come quella familiare. Tra i piatti genuini che hanno allietato la tavola natalizia ci sono gli antipasti a base di insaccati prodotti con la carne degli animali della fattoria, sformati e vellutate con le verdure dell'orto, crespelle con il radicchio veneto, cotechino con il maialino casalingo, dolci e creme fatte in casa. Il tutto annaffiato da vini locali. Per il cenone di Capodanno agricoctail e stuzzichini, soppresse e maiale di cinghiale. Anche i dati della Regione Veneto, aggiornati al dicembre 2018, segnalano un felice momento per gli agriturismi, costantemente in crescita. Le aziende agrituristiche in Veneto sono 1.484, con numeri in lieve crescita rispetto ai 1.465 del 2017, di cui 696 offrono anche un servizio di ristorazione e 100 fanno agriturismo. Verona è sempre prima in Veneto per numero di strutture (421), seguita da Treviso (309), Vicenza (243), Padova (191), Venezia (136), Belluno (130) e Rovigo (54).

«Il binomio natura ed enogastronomia è sempre vincente - conferma **Leonardo Granata**, presidente di Agriturist Veneto, l'associazione che raccoglie gli agriturismi di Confagricoltura -. Il lungo ponte natalizio e il tempo ci hanno aiutato, ma a fare da traino è stata anche l'ospitalità familiare, la buona cucina e la città d'arte, oltre alla grande diversificazione dell'offerta che contraddistingue i nostri agriturismi regionali, che sanno coniugare ambiente, enogastronomia, attività culturali ed escursionistiche anche nella stagione più fredda. Un premio al nostro lavoro di promozione a 360 gradi della qualità dei nostri agriturismi e del nostro patrimonio enogastronomico, facendo conoscere agli appassionati della buona tavola e del turismo rurale sia la trasformazione dei prodotti fatta dagli agriturismi, sia la provenienza del prodotto e le indicazioni per acquistarlo. Con il contorno, ovviamente, del nostro splendido paesaggio».

Sono soprattutto gli italiani a scegliere gli agriturismi, anche se gli

38

da pag. 36 ►

Chiediamo che le ciclovie abbiano perciò un fondo asfaltato. Poi c'è il problema della manutenzione, che stiamo affrontando con la Regione Veneto, secondo la quale sarebbe compito dei Comuni. I Comuni però non hanno risorse, e perciò le ciclovie diventano percorsi forestali e finiscono per morire”.

Infine **Laura Cominato, nutrizionista**, ha spiegato come le aziende agricole e gli agriturismi debbano prestare sempre più attenzione all'alimentazione del cicloturista, cercando di concepire menu che gli forniscano tutti quegli alimenti che gli garantiscono il giusto supporto energetico durante l'attività. Prima dell'attività servire un pasto a base di carboidrati e grassi, dopo l'allenamento una quota proteica e zuccheri. Nei suoi pasti non devono mai mancare comunque verdura, cereali integrali, proteine buone, frutta, acqua”.

Leonardo Granata, presidente di Agriturist Veneto, ha ricordato come pubblico e privato debbano fare rete con tutte le aziende che operano nell'ambito del cicloturismo per far decollare il settore: “In Veneto ci sono 1.450 agriturismi, gran parte dei quali devono ancora capire l'importanza di questo turismo lento e sostenibile,

curioso e rispettoso dell'ambiente, che si sposa perfettamente con il nostro spirito. Le istituzioni hanno un ruolo fondamentale per quanto riguarda la progettazione e la gestione dei percorsi cicloturistici, dove spesso difetta la manutenzione”.

D'accordo **Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto**: “Il cicloturismo sta assumendo una crescente importanza e questo richiede sforzi da parte delle aziende agrituristiche di adeguarsi alle richieste del mercato, che può dare ottime opportunità. In Germania sono più di 4 milioni le persone che fanno una vacanza in bicicletta. I cicloturisti sono disposti a spendere, vogliono mangiare bene, vogliono alloggi di qualità. Perciò le aziende devono offrire servizi all'altezza, mentre il pubblico deve lavorare sui percorsi e sulla tabellazione. La provincia di Treviso ha ciclabili anche piuttosto lunghe che vanno nel Veneziano, come quella del Sile. La zona delle Prealpi trevigiane invece non ha una rete completamente in sicurezza che consenta di visitare tutto il territorio di Conegliano-Valdobbiadene. Auspichiamo che venga fatto, perché gioverebbe anche al sistema Prosecco”.

Grano biologico: accordo Confagricoltura-Italmopa

Confagricoltura e Italmopa hanno siglato un accordo quadro per la filiera del grano biologico, sia duro sia tenero.

Nello specifico, con l'accordo si è giunti alla comune definizione del prezzo del frumento biologico, considerando due componenti: una fissa, legata ai costi di produzione, e una variabile correlata all'andamento dei listini di mercato.

Sarà poi libertà delle aziende agricole e dei molini definire anticipatamente la percentuale di ponderazione prevista tra le due componenti. Il prezzo finale sarà poi incrementato di una premialità nel caso il contenuto proteico del prodotto sia superiore al 12,5%.

L'accordo tra Confagricoltura e Italmopa si pone come obiettivo quello di consentire all'industria di disporre di materia prima rispondente alle esigenze qualitative e alla produzione agricola e di valorizzare il



prodotto. La parte qualitativa dell'accordo è infatti quella più importante per raggiungere prezzi ben al di sopra di quelli normalmente praticati nel mercato.

È la prima volta che la qualità ha un nome ed un cognome e che è adeguatamente riconosciuta in un accordo di così grande importanza.

Valorizzazione della carne: nasce **O.I. Carni Bovine OICB**

Confagricoltura, insieme a Assograssi, Fiesa-Confesercenti, CIA-Agricoltori Italiani, Copagri e Uniceb, hanno dato vita all'Associazione interprofessionale "O.I. Carni Bovine-OICB".

"O.I. Carni Bovine-OICB", costituita nell'interesse dell'intera filiera, ha tra i propri scopi la tutela e la difesa dell'immagine del settore dalle notizie false o tendenziose che spesso vengono diffuse e, al contempo, la promozione di una assunzione consapevole delle proteine animali e la valorizzazione della zootecnia per la tutela dei territori rurali dalla desertificazione.

O.I. Carni Bovine-OICB vuole in prima battuta ribadire, come emerso da recenti studi, che la carne, consumata all'interno di una sana e corretta dieta alimentare, permette di mantenere la

salute, sviluppare le attività cerebrali, contribuire alla crescita scheletrica e dei muscoli e incrementare la fertilità.

Si tratta di un primo importante passo, da tempo atteso dagli operatori della filiera, per la creazione di una struttura centrale, indispensabile per le scelte che dovranno essere prese per lo

sviluppo, l'innovazione e il commercio di questo settore strategico per l'agroalimentare italiano.

Il cuore operativo e propulsivo della neonata struttura sarà rappresentato dagli operatori, dal momento che lo statuto di "O.I. Carni Bovine-OICB" prevede la costituzione di appositi comitati di prodotto, il cui compito sarà quello di indicare le scelte e le linee di indirizzo per lo sviluppo del settore. Tali comitati, costituiti da operatori del settore in rappresentanza degli associati, si occuperanno delle questioni relative alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti di riferimento, con particolare attenzione ai processi di internazionalizzazione per l'accesso ai nuovi mercati; in particolare esamineranno:

accordi, procedure e regole comuni, con l'obiettivo di abbattere i costi e migliorare le caratteristiche merceologiche, la logistica e le procedure di transazione. L'obiettivo è far sì che "O.I. Carni Bovine-OICB" diventi la massima espressione del settore, fulcro del dialogo tra tutti i rappresentanti della filiera.



Grano-pasta: soddisfazione per impegno ministro Centinaio

“Prendiamo atto con soddisfazione dell’impegno del Ministro dell’Agricoltura Gian Marco Centinaio a convocare dall’inizio del nuovo anno dei tavoli tecnici che analizzino ed esaminino nel dettaglio le principali questioni e problematiche riguardanti la filiera del grano e della pasta”. Lo sottolineano AIDEPI, Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, COMPAG, Confagricoltura, Copagri e ITALMOPA, in occasione della riunione della filiera grano pasta, svoltasi al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo alla presenza del Ministro Gian Marco Centinaio e del Sottosegretario Alessandra Pesce.

“Altrettanto importante è l’aver avviato un dialogo concreto con tutti gli altri rappresentanti della filiera e l’aver individuato una serie di azioni strategiche, tra cui la promozione della pasta all’estero come obiettivo operativo fondamentale per il 2019, che auspichiamo possano concretizzarsi nel breve periodo e contribuire al rilancio di un settore strategico del Made in Italy. Quello di cui il comparto ha estremo bisogno è una seria strategia di sistema che punti sulla programmazione per dare maggiore sostenibilità economica a ogni anello della filiera, in una logica di lungo termine, e che porti a una migliore qualificazione della produzione nazionale. Servono inoltre investimenti nella ricerca, che deve dare risposte concrete agli attori della filiera”, proseguono le organizzazioni, che in occasione della riunione hanno consegnato al Ministro un documento contenente una serie di proposte della filiera, consultabile cliccando su: <https://bit.ly/2ElyN1u>.

“Nel corso degli ultimi anni, infatti, i prezzi di mercato, ben al di sotto

dei costi di produzione, hanno messo a dura prova i produttori di grano duro italiano. Le criticità e le debolezze strutturali condizionano le scelte imprenditoriali agricole e non aiutano la filiera ad avere un prodotto di qualità, costante nel tempo”, continuano AIDEPI, Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, COMPAG, Confagricoltura, Copagri e ITALMOPA, ricordando che “la pasta italiana rappresenta l’eccellenza del Made in Italy e ha bisogno di una filiera organizzata e tracciata per poter competere al meglio nei mercati nazionali e internazionali”.

“Soddisfazione, infine, per l’annunciato rinnovo dei contratti di filiera della campagna 2019, che era stato caldeggiato con una lettera a firma congiunta di tutte le organizzazioni della filiera, per il quale sono stati individuati 20 milioni di euro complessivi per il biennio 2020/2021, che saranno erogati, insieme a eventuali residui della campagna precedente, a valere sulla campagna 2019 per i contratti di filiera”, concludono i rappresentanti di agricoltori, cooperative, pastai, industrie molitorie e sementiere.

40



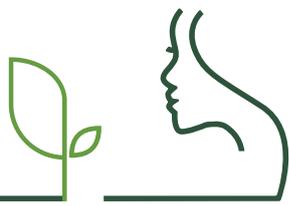
Mais e soia: andamento campagna 2017/2018

Secondo i dati messi a disposizione da Ismea, continua il trend negativo delle superfici maidicole italiane scese a 614 mila ettari con una flessione di oltre il 40% rispetto al ventennio precedente. La produzione totale interna di mais si è ridotta a 6,2 milioni di tonnellate nel 2018 con un consequenziale aumento esponenziale della dipendenza dall’estero passata dall’11% di inizio millennio al 47% nel 2017.

Le motivazioni del progressivo abbandono del mais sono da individuare soprattutto negli alti costi di produzione a fronte di prezzi di mercato non remunerativi (prezzo medio 2017/18 di 178,04 euro/t) e anche nelle condizioni climatiche sempre meno favorevoli e che hanno spinto molti agricoltori a prediligere la soia, un’alternativa spesso più premiante rispetto al mais.

Nello stesso periodo, infatti, la produzione di soia è aumentata di quasi il 20%, crescita che comunque non ha consentito di soddisfare la crescente domanda interna il cui fabbisogno ha portato a un aumento dei flussi di quasi l’80% in 20 anni. Le superfici nel 2018 sono, infatti, arrivate a 328 mila ettari per un volume pari a 1,1 milioni di tonnellate. Lo scenario delineato da Ismea caratterizzato da questo trend negativo per il settore maidicolo desta preoccupazione.

Secondo Confagricoltura è necessario individuare strategie e misure efficaci, sia politiche che di mercato, per salvaguardare la prima coltura annuale per volumi di produzione, nonché essenziale materia prima dei mangimi destinati alle produzioni zootecniche di qualità.



naturaorganica

Sostenibili per natura



I concimi naturali organici ...sostenibili per natura

La nostra mission

Integriamo economia circolare, ricerca e innovazione per produrre nuovi strumenti di fertilizzazione sostenibile in grado di preservare la natura, migliorare la fertilità dei suoli, garantire il benessere delle piante e la qualità delle produzioni agricole.

La nostra sostanza organica

100% rinnovabile perchè utilizziamo energia pulita proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili.

100% biologica perchè tutti i nostri prodotti possono essere impiegati per la produzione con metodo biologico

100% controllata perchè utilizziamo esclusivamente sostanza organica da noi prodotta che non contiene elementi di sintesi, prodotti chimici o antibiotici.

I nostri prodotti



TerraMadre
Ammendante Letame



VeraPollina
Pollina Naturale



TerraSana
Concime Organico NPK

Cerca i nostri prodotti nelle migliori rivendite



Tutti i nostri prodotti sono disponibili in formato 20kg e in formato big bag

...trasformiamo la natura in fertilizzante!

Firmato documento con agricoltori **tedeschi** e **francesi**

“Rafforzare le convergenze per plasmare il futuro della politica agricola comune (PAC)”. È il titolo del documento congiunto che Confagricoltura ha sottoscritto con l’Associazione degli agricoltori tedeschi (DBV) e con la Federazione nazionale delle imprese agricole francesi (FNSEA), anche in vista della ripresa, dopo le festività di fine anno, delle discussioni in seno al Parlamento europeo e al Consiglio.



Le tre organizzazioni sono fermamente convinte che la PAC debba restare una politica comune a tutti gli effetti, per evitare qualsiasi distorsione di concorrenza tra gli agricoltori europei e per garantire il regolare funzionamento del mercato unico, nel quadro di un’effettiva semplificazione burocratica.

42 I presidenti di DBV, FNSEA e Confagricoltura hanno espresso la determinazione a contrastare qualsiasi riduzione dei fondi destinati

alla Pac, anche per salvaguardare la competitività delle imprese. A tal fine, nel documento congiunto viene respinta qualsiasi ipotesi di plafonamento e riduzione degli aiuti diretti in funzione della dimensione aziendale. Tenuto conto dello stato attuale dei negoziati che non potranno concludersi, nella migliore delle ipotesi, che a fine 2019, le tre organizzazioni sollecitano il varo di misure transitorie per garantire il funzionamento

dell’assetto normativo in vigore, in attesa delle decisioni sulla nuova PAC. Anche perché la messa in opera della nuova PAC, si sottolinea nel documento congiunto, richiederà tempi adeguati.

Le tre organizzazioni, infine, ritengono fondamentale raggiungere un accordo sul nuovo Quadro finanziario dell’Unione per il periodo 2021-2027, prima delle elezioni europee in calendario alla fine del prossimo mese di maggio.

Via libera all’accordo UE-Giappone per l’**eliminazione dei dazi** su vino e prodotti agroalimentari

Approvato dal Parlamento Europeo il JEFTA (Japan Europe Free trade Agreement), l’accordo di libero scambio tra UE e Giappone che dà il via libera all’abbattimento di tutti i dazi doganali europei verso il Giappone.

Si tratta di una decisione molto attesa da Agrinsieme, il coordinamento di Confagricoltura, Cia e cooperative, che porterà benefici importanti e immediati al Made in Italy agroalimentare. Secondo quanto preannunciato dalla Commissione UE infatti l’export di settore potrebbe addirittura raddoppiare. L’accordo contribuirà inoltre a promuovere standard elevati e rafforzare lo sviluppo sostenibile nella politica commerciale.

Nel concreto saranno eliminati i dazi sulle esportazioni di vino, su molti formaggi e sulle carni suine trasformate. Le tariffe doganali saranno poi progressivamente eliminate per una serie di prodotti come le carni bovine europee, che dovrebbero beneficiare di una flessione dall’attuale 38,5% a 9%, la pasta, le produzioni dell’industria dolciaria e alcuni derivati del pomodoro.



Inoltre, saranno protetti 205 prodotti con indicazioni geografiche europee, con vantaggi e ricadute per le piccole e medie imprese, che costituiscono attualmente il 78 per cento degli esportatori verso il Giappone.

Accordo per il Credito 2018



ABI, Confagricoltura e le altre organizzazioni di categoria hanno sottoscritto l'Accordo per il Credito 2018. L'Accordo prevede misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti alle PMI, alla luce del nuovo contesto di mercato e regolamentare.

La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta per un anno e il tasso di interesse può essere aumentato, rispetto a quello previsto nel contratto originario, in funzione esclusivamente degli eventuali maggiori costi sostenuti dalla banca ai fini della realizzazione dell'operazione. In ogni caso, il nuovo tasso di interesse del finanziamento non può essere superiore a quello originario di 60 basis point.

La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing.

Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'Accordo è specificato che tale operazione deve determinare una riduzione della rata di ammortamento

del finanziamento in misura apprezzabile rispetto a quella originaria. Le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo. Il nuovo Accordo, che è applicabile ai finanziamenti in essere alla data di firma dello stesso, entrerà in vigore dal 1° gennaio 2019. Nel frattempo, le banche continueranno a realizzare le operazioni di sospensione e allungamento dei finanziamenti, secondo le regole dell'Accordo per il Credito 2015 al fine di garantire le misure di sostegno alle imprese senza soluzione di continuità.

Con il nuovo Accordo si rafforza la collaborazione tra banche e imprese, per svolgere un'azione comune per l'analisi e la definizione di posizioni condivise su iniziative normative e regolamentari di matrice europea e internazionale che impattano sull'accesso al credito per le imprese. Viene costituito uno specifico tavolo di condivisione interassociativo sulla regolamentazione internazionale (CIRE). In ambito nazionale, c'è inoltre la volontà di definire un documento comune sulle misure necessarie per sostenere lo sviluppo del finanziamento alle imprese, sul quale aprire eventualmente un confronto con i diversi soggetti interessati.

43

Fauna selvatica: serve un'azione congiunta

Confagricoltura è intervenuta con una lettera inviata ai ministri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo, e della Salute per sollecitare ancora una volta un'azione congiunta a favore del contenimento della fauna selvatica. L'iniziativa è scaturita da una esigenza specifica e cioè quella di evitare un contagio dalla Peste Suina Africana di cui come noto si sono registrati di recente dei casi in Belgio e che sta preoccupando, a buon diritto, gli allevatori suinicoli.

Confagricoltura ha chiesto di affiancare alle prime misure assunte, una efficace azione che impedisca la diffusione della Peste Suina Africana in Italia che, come da più parti è stato dimostrato, è intimamente legata alla diffusione delle specie selvatiche ed in particolare dei cinghiali. Il contenimento della popolazione di tale specie animale costituisce quindi la misura precauzionale principale rispetto al rischio di una diffusione del virus che tocchi i nostri allevamenti.

Il Ministro Centinaio aveva speso parole in favore dell'utilità degli "abbattimenti programmati" e paventato la istituzione di un tavolo tecnico tra i dicasteri coinvolti. Pertanto Confagricoltura ha chiesto di concretizzare rapidamente questa ipotesi e confrontarsi tra tutte le istituzioni coinvolte sull'argomento del contenimento della fauna



selvatica responsabile della diffusione della malattia. Se, infatti, nelle aree dove il virus è stato identificato è opportuno contenere l'attività venatoria perché potrebbe addirittura aumentare la diffusione del virus, al contrario nei territori come quello italiano, dove ancora fortunatamente la patologia non è presente, occorre intensificare la caccia e ridurre il numero di cinghiali diminuendo così drasticamente il rischio di introdurre la peste suina in Italia.

Dai consorzi di tutela Dop e Igp è nato Origin Italia

Dall'Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche AICIG è sorto il progetto ORIGIN ITALIA per porsi ancora di più nella prospettiva internazionale ed essere in rete con le Indicazioni Geografiche sotto lo stesso ombrello Origin Europa, alla cui nascita le realtà consortili italiane hanno contribuito.

La presentazione ufficiale del nuovo organismo si è tenuta al MiPAAFT con una conferenza stampa dal titolo "Da AICIG ad ORIGIN ITALIA, il significato di una svolta" - che si è tenuta al margine dell'Assemblea Straordinaria dei Soci. Sono intervenuti, tra gli altri, il Primo Vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, onorevole Paolo De Castro, il Capo Dipartimento DIQPAI Andrea Comacchio, il Capo Dipartimento ICQRF Stefano Vaccari, il Presidente di AICIG Nicola Cesare Baldrighi, il Presidente di Afidop Domenico Raimondo, ed il Direttore di Origin Massimo Vittori.



44

Per il Presidente di AICIG Cesare Baldrighi: "Occorre essere sempre più uniti per aumentare la conoscenza del valore delle denominazioni e allo stesso tempo sensibilizzare i consumatori su temi di stretta attualità sulla tutela dei prodotti. I Consorzi di Tutela che gestiscono i prodotti DOP, IGP ed STG hanno a più riprese fatto capire di voler fare sistema. La svolta verso cui stiamo virando con la trasformazione da AICIG a ORIGIN ITALIA è rappresentata soprattutto dal fatto che anche le Associazioni dei Consorzi di Tutela per le varie categorie merceologiche, - con Afidop in primis per i formaggi DOP e Isit per i salumi sia DOP che IGP - hanno convenuto sulla necessità di dare origine ad una nuova realtà associativa, un nuovo punto di riferimento per aggregare gli organismi dei prodotti definiti nella politica di qualità UE con le Indicazioni Geografiche. Se oggi ci rendiamo protagonisti di questo importante cambiamento - ha aggiunto Baldrighi - è perché insieme crediamo di poter costruire un confronto sempre più incisivo con le istituzioni sia nazionali che sovranazionali".

Tale operazione si contestualizza in un quadro di riferimento in continua evoluzione: il sistema delle DOP, IGP ed STG italiane, detiene il primato nella UE sia come numero di denominazioni, sia come valore e quantità prodotta. Assumendo il nome di ORIGIN ITALIA, si è inteso rendere evidente il fatto di essere parte del mondo che riunisce i produttori delle Indicazioni Geografiche non solo nell'Unione Europea ma in tutto il globo.

In primo luogo dobbiamo partire dalla crescente e consolidata considerazione che tanto in Italia quanto fuori dai confini nazionali, l'origine di un prodotto agroalimentare sia diventata una caratteristica determinante ed irrinunciabile.

I prodotti agroalimentari più rilevanti e prestigiosi, ovunque si vada, fanno sempre riferimento ad un preciso luogo di produzione. L'Unione europea ha esercitato un ruolo guida e di precursore in questo senso, oggi seguito e riconosciuto anche oltre i confini europei come

attestano i numerosi accordi bilaterali ormai conclusi. In tali trattati il concetto di Indicazioni Geografiche, seppure con condizioni diverse e certamente migliorabili, è stato ovunque accettato, cosa impensabile fino a qualche anno fa dove il concetto di marchio privato registrato appariva intoccabile. Come attesta anche il progredire della nostra Associazione di appartenenza, Origin, con l'ampliarsi del numero delle proprie sedi nei diversi paesi fino agli USA ed addirittura a Casablanca.

Inoltre le Indicazioni Geografiche sono sinonimo di produzioni locali non delocalizzabili e di marchi non cedibili. Tutti noi sappiamo bene quanta rilevanza abbiano questi temi nel nostro paese.

L'obiettivo quindi della nostra neonominata Origin Italia non può che essere quello di adoperarsi affinché tutte le produzioni DOP, IGP ed STG possano ampliare la propria attività, particolarmente attraverso i rispettivi Consorzi che Origin Italia si fregia di rappresentare.

In questo percorso la collaborazione con l'ente pubblico e soprattutto col Ministero, diventa uno snodo cruciale rispetto al quale Origin si propone come una estensione della Pubblica amministrazione, come uno sorta di braccio operativo che gode di maggiore dinamismo rispetto ai vincoli che un ente pubblico deve ragionevolmente rispettare. A tal fine sarà necessario trovare una comune visione sui temi strategici di maggiore rilievo ad iniziare dall'avvicinarsi della nuova PAC che deve essere un motore di ulteriore sviluppo delle Indicazioni Geografiche attraverso la spinta promozionale, la diffusione di una maggiore conoscenza del marchio DOP ed IGP, valorizzando il connubio con le possibili attività turistiche. Promuovendo inoltre modelli organizzativi più semplici, partendo da una revisione delle modalità di valutazione e modifica dei disciplinari, tema particolarmente rilevante soprattutto per le Indicazioni Geografiche di minori dimensioni. Continuando comunque a difendere elementi di particolare significato quali i piani di regolazione dell'offerta produttiva.